

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale
La scelta
del controllo
dei rischi
non premia le Pmi



Deotto e Lovecchio
— a pag. 38

Domani con Il Sole
Fisco, incentivi,
bilanci e Iva:
le operazioni
di fine anno



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB **29153,42** -1,32% | SPREAD BUND 10Y **176,00** +3,00 | SOLE24ESG MORN. **1156,17** -1,17% | SOLE40 MORN. **1061,19** -1,21% | Indici & Numeri → p. 43-47

LA GUERRA NELLA STRISCIA DI GAZA

Usa: Israele rilascerà 150 palestinesi in cambio di 50 ostaggi

Luca Veronese — a pag. 5



Movimenti per lo scambio. Soldati israeliani trasportano prigionieri fuori da Gaza

DIPLOMAZIE AL LAVORO

Il premier cinese Xi chiede una conferenza internazionale di pace

Rita Fatiguso — a pag. 5

Manovra, sì con riserva della Ue

Legge di Bilancio

La Commissione: progressi
limitati per l'Italia, non in
linea l'aumento della spesa

Gentiloni: non è un invito a
correggere i conti. Giorgetti:
avanti con sano realismo

È un sì con riserva quello della
Commissione europea sulla manovra
italiana. Secondo il giudizio di Bruxelles
l'Italia ha compiuto progressi limitati
e il deficit va riportato in linea attra-
verso un «periodo di consolidamento
fiscale». Per il Commissario Paolo
Gentiloni «è un invito alla prudenza,
non a una correzione dei conti. La Ue
ha promosso a pieni voti solo sette
Paesi su 20, nove sono stati rimandati
a ulteriori valutazioni nel 2024 (come
Germania e Italia), quattro bocciati:
Belgio, Finlandia, Francia e Croazia.

Beda Romano — a pag. 3

CONTI PUBBLICI

Titoli di Stato, il Tesoro cancella quattro aste: target di raccolta raggiunti

Gianni Trovati — a pag. 3

CONTRO LA FRENATA DELLO STREAMING



A tema. Inaugurato il nuovo parco Disney a Hong Kong

Disney, per il rilancio 60 miliardi sui parchi

Andrea Biondi — a pag. 36

«Sul riuso regole devastanti, serve responsabilità e realismo»

L'intervista

ANTONIO D'AMATO

Il presidente di Eppa e Seba:
«Preoccupati per il voto Ue
di oggi sulle nuove regole»

«Sista cercando di smantellare il siste-
ma dell'economia circolare italiana e
europea basato sul riciclo, all'avvan-
guardia nel mondo, costruito in 25 anni
con investimenti di miliardi e continue
innovazioni tecnologiche». Antonio
D'Amato, presidente di Eppa e Seba, in-
terviene sul cambiamento di rotta della
Ue in materia di riuso, ora preferito al ri-
ciclo di imballaggi. **Deganello** — a pag. 9

1 miliardo

LE RISORSE NECESSARIE
Per una proroga dei versa-
menti a metà 2024

IL CASO TOSCANA

Alluvione, verso un mini rinvio Tasse entro il 20 dicembre

Marco Mobili — a pag. 25



Carlo
Bonomi,
Presidente
di Confin-
dustria

IL RICHIAMO

Bonomi: «Infrastrutture essenziali per competere»

Nicoletta Picchio — a pag. 24

140anni.edison.it

e se
costruissimo
altri 140 anni
di progresso
nel rispetto
del pianeta?

edison 140 ANNI

Binance, Zhao patteggia Multa da 4,3 miliardi

Dimissioni dell'ad

Changpeng Zhao, l'ad di Binance, la
maggior piattaforma mondiale di
trading di criptovalute, ha accettato
di dimettersi e di dichiararsi colpevo-
le di aver violato la legge Usa sul ricic-
laggio di denaro. L'accordo con il di-
partimento di Giustizia, scrive il Wall

Street Journal, potrebbe permettere
alla società di continuare a operare.
L'accordo, che mette fine a una lunga
indagine su Binance, prevede inoltre
il pagamento di una multa complessi-
va, da parte della società, di 4,3 mi-
liardi di dollari. Zhao potrà mante-
nere la sua quota di maggioranza in Bi-
nance, ma non potrà più ricoprire
ruoli esecutivi. La condanna per Zhao
sarà decisa in un secondo momento.
Vittorio Carlini — a pag. 32

LA STRATEGIA DEL GRUPPO

French: «Gestione grandi patrimoni, Goldman raddoppierà la quota»

Maximilian Cellino — a pag. 30

PANORAMA

L'INTERVISTA

Nordio: la violenza sulle donne è una sconfitta dello Stato Più prevenzione

Il ministro della Giustizia assicu-
ra l'impegno a tutto campo:
vademecum per contribuire a
un'«educazione costituzionale»
al rispetto, formazione dei magi-
strati e attenzione al linguaggio
delle sentenze. Perché la violen-
za sulle donne è una sconfitta
dello Stato. — Perrone a pagina 11



Ministro
della
Giustizia.
Carlo Nordio

PARLA BALBONI (FDI)

«Antiribaltone e premio al 55%, misure da rivedere»

Alberto Balboni (Fdi),
presidente della commissione
Affari Costituzionali del Senato,
vicino a Meloni, anticipa le
possibili modifiche alla riforma
sul premierato. — a pagina 14

EDUSCOPIO 2023

L'effetto Covid frena la carriera universitaria

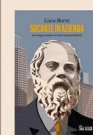
Il long Covid per i giovani italiani
non passa: sta frenando carriere
universitarie e sbocchi lavorativi.
Lo dice il portale della
Fondazione Agnelli Eduscopio
(www.eduscopio.it). — a pagina 8

CREDITO

Mps, la cessione del 25% riapre il risiko bancario

È una vendita che muove il
mercato quella del Mef, che ha
collocato il 25% di Mps. Il deal
apre le porte del risiko bancario,
spianando la strada al tanto
atteso terzo polo. — a pagina 31

DA DOMANI IN EDICOLA



Socrate in azienda Da manager a leader grazie alla filosofia

— Con il Sole 24 Ore a 12,90 euro

Lavoro 24

Trasporti pubblici In Italia mancano 10mila autisti

Cristina Casadei — a pag. 27

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info:
ilsolc24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 276

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it**Fu la Miss più giovane**
Anna Kanakis
morta a 61 anni
di **Candida Morvillo**
a pagina 23**La riflessione**
Paola, Jannik
e le virtù italiane
di **Walter Veltroni**
a pagina 28**Il delitto** La Gip: i calci e le coltellate, potrebbe farlo ancora

«Giulia ha lottato oltre venti minuti Inaudita ferocia»

L'ex confessò agli agenti: ho ucciso la mia ragazza

LA LOTTA PER TENERSI IL POTERE

di **Antonio Polito**

Forse la stiamo buttando troppo sul sentimentale. Affetti, relazioni, amori e relativa tossicità. Tutto giusto, per carità. Ma a patto di non perdere di vista la «big picture», il contesto in cui avvengono le cose. E il contesto, quando si parla di donne, è una spietata lotta di potere tra i sessi. Una battaglia sociale e politica. Una guerra culturale che ci entra in casa, che ci riguarda tutti, anche se non lo sappiamo, e magari pensiamo che i nostri comportamenti siano individuali, mentre sono sempre parte di un tutto, della «weltanschauung» del mondo in cui viviamo.

Quella femminile è stata la Rivoluzione più importante del secolo scorso. Lasciate perdere la Rivoluzione bolscevica, che è durata appena settant'anni e ha fatto la fine che ha fatto. L'emancipazione delle donne in famiglia e sul lavoro, e la separazione tra sesso e procreazione avvenuta grazie alla pillola, hanno cambiato il mondo ben più dell'Ottobre rosso o del Maggio francese.

continua a pagina 28

di **Andrea Pasqualetto** e **Roberta Polese**

Il nastro adesivo per non farla urlare, i calci e le coltellate. Giulia che prova a scappare nel buio, spaventata e disperata. Ma Filippo la raggiunge e la sbatte a terra, e tramortita la carica in auto e la rapisce. Per poi lasciarla morire dissanguata. Una lotta impari, tra i due fidanzati, durata oltre venti minuti. Una «ferocia inaudita», ha scritto di Filippo la giudice delle indagini preliminari, «potrebbe uccidere ancora». La confessione alla polizia tedesca.

da pagina 2 a pagina 7

L'intervista La famiglia Turetta

I genitori: «Filippo forse voleva rapirla»

di **Roberta Merlin**

«**N**on siamo talebani, quante cattiverie in tivù, non abbiamo educato nostro figlio a odiare le donne». Nicola ed Elisabetta, padre e madre di Filippo, non si danno pace. «È timido, ha sempre parlato poco. Dovevamo preoccuparci perché dormiva con l'orsacchio pensando a Giulia? Forse voleva solo rapirla».

a pagina 5

L'analisi I ruoli, le responsabilità

Quello che gli uomini non si chiedono mai

di **Marco Imarisio**

Una cosa l'ho imparata, in questi anni. Dire io non sono come lui, pensare che qualunque ragionamento sulla società significhi alleggerire la responsabilità individuale può farci sentire assolti, ma non ci salva. Quindi, almeno proviamoci.

continua a pagina 28

La guerra La mediazione del Qatar, lo stop ai droni**L'intesa sugli ostaggi**
«Tregua di quattro giorni
liberi 50 donne e bimbi»di **Lorenzo Cremonesi**
e **Davide Frattini**

Possibile tregua di quattro giorni, tra Israele e Hamas, per il rilascio di 50 ostaggi israeliani in cambio di 150 detenuti palestinesi. Si votano i termini dell'intesa. Il ruolo di Usa e Qatar.

da pagina 8 a pagina 11

IL DRAMMA DI UN NONNO

«Aspetto i nipoti Li ho mio figlio»

di **Greta Privitera**

a pagina 10

GIANNELLI**IL NATALE SI AVVICINA****DALLA UE SI CON RISERVA**

La Lega presenta tre emendamenti sulla manovra: l'ira degli alleati

di **Enrico Marro**

La Lega presenta a sorpresa tre emendamenti alla manovra. «Sono a costo zero», puntualizza. Ma non basta. Gli alleati insorgono, visto che era stato proprio Salvini a dire «niente emendamenti». Alla fine il leader del Carroccio promette che saranno ritirati. Questo mentre la Commissione europea promuove, ma con riserva, la legge di Bilancio che «non è pienamente in linea» con le indicazioni del Consiglio. Però «non si tratta di una bocciatura». Ci sono dei punti critici che vanno tenuti sotto osservazione.

alle pagine 12 e 13

Basso, Fubini, Galluzzo**FRANCIA, MORTO UN 16ENNE**

Assalto alla festa «Con i coltelli contro i bianchi»

di **Stefano Montefiori**

Francia sotto choc. A Crépil, vicino a Grenoble, dieci ragazzi armati di coltelli e mannaie hanno assaltato gli abitanti del villaggio in festa per il ballo d'inverno. Morto un 16enne, decine di feriti.

a pagina 18

CARTA E PLASTICA

Sfida in Europa sugli imballaggi L'allarme di Urso

di **Rita Quercè**

«**P**er le nuove norme sul packaging l'Italia faccia squadra per non pregiudicare la sua competitività». Così il ministro Urso a Strasburgo in vista del voto Ue sulla riduzione degli imballaggi.

a pagina 31

IL CAFFÈdi **Massimo Gramellini**

Colpevole di essere Morgan

Quelli che avevano ingaggiato Morgan perché facesse Morgan hanno mandato via Morgan perché si era permesso di fare Morgan. Il meccanismo, spiega Aldo Grasso, si è ormai allargato dai talk show ai talent come X Factor, dove i giudici hanno progressivamente oscurato i concorrenti, e funziona grosso modo così: si invita un portatore di caos dall'ego ipertrofico lasciandogli credere che è ricercato solo per la sua competenza, ma in realtà con l'obiettivo di farne una maschera della commedia dell'arte televisiva. Se il joker recita la parte assegnatagli in modo prevedibile (pensate al professor Orsini e alla ripetitività ossessiva delle sue argomentazioni e dei suoi tic verbali), conserverà il posto finché non sarà venuto a noia e sostituito

da qualche altra maschera meno usurata. Se invece il joker si imbizarrisce, scarta, esce dai ranghi e morde la mano del padrone che lo ha creato, allora verrà espulso dal sistema come un corpo estraneo. Morgan è un esemplare abbastanza unico. A differenza di Sgarbi, non è un animale a sangue freddo, capace di gridare «capra-capra-capra» per ore e poi di mettersi a parlare di Leonardo e Raffaello come se niente fosse. Morgan, infatti, non è un uomo di potere ma un artista, e come tale si porta addosso un carico esorbitante di fragilità autodistruttiva che lo rende, almeno ai miei occhi, un personaggio tragico di cui parlar male quando se lo merita, ma a cui voler bene persino quando non se lo merita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE

TALENTI E CAPITALI
SIMUL STABUNT SIMUL CADENT

CHI HA CONTRIBUITO

A. Solanti
L. Zanfrani
A. Civera, M. Meoli, S. Pulcrini
F. Amatori, I. Sangalli
M. Bianco, R. De Bonis, P. Finaldi Russo, M. Musumeci
C. Giudici
V. Massiah
G. Tambori
A. Minoli
S. Vismara

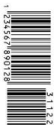
Un libro di

**Francesco Brioschi e
Stefano Paleari**

Capitali e talenti sono entrambi
essenziali per costruire imprese
innovative che sostengano lo sviluppo
economico dell'Italia.

SENZA CAPITALI I TALENTI NON POSSONO
OPERARE, MA SENZA TALENTI LA QUALITÀ
DEGLI INVESTIMENTI DECADE.

IN LIBRERIA!



Addio ad Anna Kanakis, attrice e scrittrice
Nel 1977 conquistò la corona di Miss Italia

SERVIZIO pagina 14



CATANIA
Uccise la madre
condanna definitiva

LAURA DISTEFANO pagina IV

CALTAGIRONE
Clienti pericolosi
minimarket chiuso

SERVIZIO pagina XI

CATANIA
Lo store dello spaccio
era videosorvegliato

SERVIZIO pagina IV

TAORMINA
Il Comune va a caccia
della "Bandiera blu"

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 322 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

EMERGENZA MIGRANTI

Lampedusa, le testimonianze dei profughi salvati in mare

SERVIZI pagina 4

L'INCHIESTA A CALTANISSETTA

Mafia, Montante archiviato ecco le piste ancora aperte

L'INVIATO MARIO BARRESI pagina 7

Manovra, l'Ue bacchetta Roma

La pagella. «Bilancio non pienamente in linea con le raccomandazioni». Faro sull'aumento della spesa. Giorgetti: «Era tutto previsto»

La Commissione europea rinvia il giudizio sulla Manovra dell'Italia, invitando il governo ad adottare provvedimenti. In particolare, la richiesta è di contenere l'aumento della spesa e di utilizzare i risparmi sui bonus energetici per ridurre il deficit. Il ministro Giorgetti: «Tutto previsto, andiamo avanti con sano realismo»

SABINA ROSSET pagina 5

INDIGESTO

X Factor caccia Morgan. Come quella che sposa un dongiovanni, e poi si lamenta delle corna.
Lucilla Masini

www.pnugna.net

IL VICEMINISTRO DEI TRASPORTI

Rixi: «Porti della Sicilia centrali nella "Via del cotone" dall'Asia»

MICHELE GUCCIONE pagina 6

FAI RUMORE



L'agonia di Giulia e le manifestazioni in tutta Italia

SERVIZI pagina 2-3

INDAGINE A CATANIA

Rogo a Fontanarossa rispunta la ciabatta Super periti, le carte della relazione ai pm

LAURA DISTEFANO pagina 7

LA RICERCA

Stragi sulle strade distrazione e smartphone causa principale

ALFONSO ABAGNALE pagina 8

SALUTE

Covid e influenza con il freddo aumentano i casi È corsa al vaccino

ELIDA SERGI pagina 8

www.biboitalia.com

www.diessemonouso.it

#lovenature #compostable #biodegradable #lovenature #compostable #biodegradable

Catania

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

XEV
ST SERGIO TUMINO



CATANIA

«Quella classifica è bugiarda in città la differenziata è stata persino raddoppiata»

L'assessore Tomarchio chiarisce che i dati forniti da "Italia Oggi" non sono aggiornati e che in questo momento la città risponde bene sulla raccolta differenziata.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

CATANIA

Fioccano le multe per sosta selvaggia in piazza Mancini Battaglia

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Zia Lisa: cerca di evitare il controllo ma viene inseguito e bloccato

SERVIZIO pagina IV



GIARDINI NAXOS

Restyling del lungomare da ultimare entro l'inizio della stagione turistica

In piazza S. Pancrazio è stato allestito il cantiere, segno che gli interventi per un milione di euro sono ormai sul punto di cominciare con un preciso diktat del Comune riguardo ai tempi.

MAURO ROMANO pagina XV

Sinergia tra Comune e Ateneo: lavori per oltre 100 milioni dall'Antico Corso all'Ascoli Tomaselli

«Città universitaria per il rilancio»

Nell'area dell'ex Vittorio Emanuele previste aule per 3.000 studenti
Il rettore Priolo: «I posti letto Ersu totali passeranno da 600 a 1.300»



Comune e Università insieme, in sinergia con Regione, Ersu e Accademia di Belle Arti, per rendere Catania a misura di studenti e cittadini, e per la rigenerazione urbana e sociale dell'area storica dell'Antico Corso, come di altre zone strategiche vicino al polo della Cittadella, con la riconversione dell'ex Ascoli Tomaselli. Il sindaco Trantino e il rettore Priolo hanno illustrato ieri il piano di riqualificazione urbana delle aree dismesse del vecchio ospedale Vittorio Emanuele, già in parte avviato con il museo dell'Etna. «Nell'area dell'ex ospedale Vittorio Emanuele costruiremo circa 3mila nuovi posti aula, oltre ad allestire circa 300 posti letto; altri 300 verranno ricavati nell'area dell'ex ospedale Ascoli-Tomaselli e 90 nell'area di via Androne. Il numero di posti letto per gli studenti fuorisede, gestiti dall'Ersu, passerà dagli attuali 600 a quasi 1300».

CESARE LA MARCA pagina II

Il futuro polo universitario nell'area adiacente l'ex Vittorio Emanuele

CATANIA

Deferito esercente che rivendeva prodotti sprovvisti di etichetta regolare

Sequestrati dalle fiamme gialle 4.000 prodotti risultati privi della regolare etichettatura informativa. Nello specifico si tratta di 3.615 profumatori per ambiente e 1.061 tra bevande e snack.

I militari del I Gruppo della guardia di finanza hanno intensificato i controlli nei confronti dei rivenditori al dettaglio per sottrarre dal mercato prodotti etichettati in assenza delle basilari informazioni in lingua italiana così come prevede la normativa italiana ed europea.

I finanzieri hanno individuato un esercizio commerciale che deteneva merce illecitamente commercializzata. Il titolare è stato segnalato alle competenti Autorità amministrative per l'applicazione della sanzione, prevista fino ad un massimo di 25.823 euro.

Sono in corso accertamenti volti a ricostruire la filiera di distribuzione per individuare, a monte, i produttori che hanno aggirato le previste regole di immissione in commercio.

ACI BONACCORSI

Santone, legali vittime chiederanno confronto con alcune testimonie

Ieri si è svolta una nuova udienza del processo frutto dell'inchiesta 12 apostoli su vari abusi all'interno della comunità Lavina di Aci Bonaccorsi. Le tesi della difesa negano le violenze. Le parti civili però anticipano richiesta di confronto.

LAURA DISTEFANO pagina IX

RAMACCA

Produttori esasperati «La siccità provocherà gravi ripercussioni sulle nostre produzioni»

Invasi vuoti, tranne quello del lago di Lentini. Il sindaco di Caltagirone ha chiesto lo stato di calamità.

GIANFRANCO POLIZZI pagina XI

GIARRE

Il Comune realizzerà una rotatoria e la bretella per unire il casello A18 con la "Mareneve"

Da lunedì prenderanno il via i lavori per costruire la nuova "gronda viaria" che partirà da Riposto.

MARIO PREVITERA pagina XIII

SICILBANCA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

DEPOSITO A RISPARMIO

VINCOLO DI 24 MESI SULLE SOMME DEPOSITATE

INIZIATIVA RISERVATA A CLIENTI CHE APPORTANO NUOVA LIQUIDITA'

Offerta valida fino al 31.12.2023

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

per le condizioni contrattuali del prodotto illustrato e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi che sono a disposizione dei clienti anche su supporto cartaceo, presso tutte le agenzie della nostra Banca e sul sito internet www.sicilbanca.it.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

3,50%
ANNUO LORDO

IL RICHIAMO

Bonomi:
«Infrastrutture
essenziali
per competere»

Nicoletta Picchio — a pag. 24

Sviluppo

Bonomi: «Infrastrutture questione nazionale per la competitività»

Il presidente degli industriali: «I valichi alpini sono un asset critico»

Nicoletta Picchio

Alcuni numeri: il 42% degli scambi italiani con l'Europa a 27, pari a 290 miliardi di euro, passa attraverso le Alpi. I volumi complessivi del trasporto merci transalpino sono pari a 204,3 milioni di tonnellate. Dai valichi alpini passa la competitività del paese. Su questo aspetto che il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, insiste da tempo: «è necessario richiamare l'attenzione su ciò che sta continuando ad accadere sulle infrastrutture alpine. La chiusura del traforo del Monte Bianco non è un tema della Valle d'Aosta, è una questione nazionale». Il Monte Bianco, ma non solo: l'Austria, ha spiegato Bonomi, è il paese su cui si concentra la maggior parte del trasporto merci, il 63% del totale, seguita da Francia, 20%, e Svizzera, 16 per cento.

«Quella sulle infrastrutture non è una battaglia corporativa delle imprese, è una battaglia strategica per il paese. È un tema delle imprese di tutta l'Italia e noi non possiamo assistere inermi a perdere pil, posti di lavoro e ricchezza dei nostri territori». Bonomi ha parlato da Courmayeur al convegno «Il fattore tunnel. La fragilità delle connessioni tra l'Italia e l'Europa»: esiste una «fragilità delle infrastrutture», inadeguate e con una scarsa manutenzione. «Ciò che sta accadendo oggi al traforo del Monte Bianco ne è stata una conseguenza. Quest'anno abbiamo avuto l'interruzione della linea ferroviaria del Gottardo, la chiusura del traforo stradale del Fréjus, della galleria stradale del San Gottardo. Il Monte Bianco ha una chiusura programmata per tre mesi all'anno per i prossimi 18 anni. A tutto ciò dobbiamo aggiungere le limitazioni del traffico imposte dall'Austria».

I valichi alpini sono un «asset critico» su cui fare grandi riflessioni. Ma, ha sottolineato Bonomi, «sono molti anni che registriamo un irritante fastidio da parte del ceto poli-

tico a tutti i livelli, anche europeo, a confrontarsi nel merito sui temi da affrontare. Irritante fastidio nei confronti dei corpi intermedi che cercano con perizia e serietà di contribuire alla crescita economica, sociale e sostenibile dei nostri territori». Secondo Bonomi «occorre agire su più livelli. Vediamo una grande concentrazione di investimenti sul trasporto persone, ma non se ne fanno sul trasporto merci, che è fondamentale, anche in chiave di sostenibilità. Occorre intervenire con urgenza sulla disapplicazione delle limitazioni del traffico stradale dei mezzi pesanti imposto lungo l'asse del Brennero; è necessaria una gestione coordinata attraverso un'unica struttura composta dagli stakeholders che sono interessati su queste tematiche. In particolare sul Monte Bianco è fondamentale la realizzazione della seconda canna: con gli interventi programmati sugli altri trafori al 2029 resterà il solo a canna unica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sul Monte Bianco è fondamentale realizzare il secondo traforo. Non possiamo perdere posti e Pil»



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria



Peso: 1-1%, 24-17%

Sinergia tra Comune e Ateneo: lavori per oltre 100 milioni dall'Antico Corso all'Ascoli Tomaselli «Città universitaria per il rilancio»

➡ Nell'area dell'ex Vittorio Emanuele previste aule per 3.000 studenti
Il rettore Priolo: «I posti letto Ersu totali passeranno da 600 a 1.300»

Comune e Università insieme, in sinergia con Regione, Ersu e Accademia di Belle Arti, per rendere Catania a misura di studenti e cittadini, e per la rigenerazione urbana e sociale dell'area storica dell'Antico Corso, come di altre zone strategiche vicino al polo della Cittadella, con la riconversione dell'ex Ascoli Tomaselli. Il sindaco Trantino e il rettore Priolo hanno illustrato ieri il piano di riqualificazione urbana delle aree dismesse del vecchio ospedale Vittorio Emanuele, già in parte avviato con il museo dell'Etna. «Nell'area dell'ex ospedale Vittorio Emanuele costruiremo circa 3mila nuovi posti aula, oltre ad allestire circa 300 posti let-

to; altri 300 verranno ricavati nell'area dell'ex ospedale Ascoli-Tomaselli e 90 nell'area di via Androne. Il numero di posti letto per gli studenti fuorisede, gestiti dall'Ersu, passerà dagli attuali 600 a quasi 1300».

CESARE LA MARCA pagina II



Il futuro polo universitario nell'area adiacente l'ex Vittorio Emanuele



Peso: 11-1%, 12-87%

Città e Ateneo, patto per il futuro

CESARE LA MARCA

L'enorme quartiere storico e popolare dell'Antico Corso "svuotato" dai vecchi ospedali dismessi è in attesa del futuro, un futuro già scritto che punta a una città che quale sede del più antico ateneo siciliano torni a essere "universitaria" nel senso più moderno e attuale del termine, con uno sguardo attento e nuovo alla sua storia, alla sua cultura e al suo patrimonio architettonico e ambientale. Un "patto" tra Università e città, Comune e Ateneo insieme, con risorse di edilizia universitaria disponibili per oltre cento milioni, per un unico obiettivo che mira a una "rivoluzione" urbanistica anche coraggiosa con le sue ricadute sociali ed economiche, senza cui non sarebbe stato possibile progettare lo "svuotamento" di edifici e spazi da ripensare, nel delicato equilibrio necessario per non snaturare con un eccessivo impatto l'identità e la storia dei luoghi.

Un "patto" che il sindaco Enrico Trantino e il rettore Francesco Priolo hanno suggellato ieri a Palazzo degli Elefanti, illustrando il piano degli interventi programmati e già finanziati per la riconversione della grande area dismessa dell'ospedale Vittorio Emanuele, dove secondo le previsioni i cantieri apriranno il prossimo maggio, e dell'intera zona storica della collina di Montevergine. Una riconversione già in parte avviata con i lavori del Museo dell'Etna appena cominciati nel plesso principale dell'ex Vittorio Emanuele, non dimenticando la riqualificazione dell'area dell'ex Santa Marta, che dovrebbe essere ultimata entro la prossima estate.

Una sinergia fra Comune, Università, Regione, Accademia di Belle Arti ed Ersu, che è stata al centro dell'incontro a cui hanno preso parte il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca, il direttore generale Unict Giovanni La Via, la sovrintendente ai beni culturali Donatella Aprile, il presidente dell'Ersu Salvo Sorbello, il direttore dell'Accademia di Belle Arti Gianni Latino, l'ingegnere capo del Genio civile di Catania Gaetano Laudani, il presidente del consiglio comunale Sebastiano Anastasi, il presidente della commissione Urbanistica Erio Buceti, i capigruppo consiliari Bottino, Capuana, Caserta e Trovato, e il presidente del primo municipio Francesco Bassini.

«La forte sinergia fra Città e Università, voluta dalle rispettive Am-

ministrazioni e il contributo delle altre istituzioni, a cominciare dal consiglio comunale con cui condivideremo il percorso, segna una grande svolta per Catania - ha detto il sindaco Enrico Trantino -. Un piano lanciato tre anni addietro dall'allora presidente della Regione Musumeci e che ha già portato alla demolizione del vecchio Santa Marta, all'avvio dei lavori per il museo dell'Etna e ora prosegue nel nucleo di Montevergine e dell'Antico Corso e non solo, con nuove importanti iniziative per fare di Catania una "città universitaria", a misura dei suoi abitanti e promuovere una trasformazione basata sulla cultura dell'accoglienza».

«Una sinergia che ha permesso un grande piano di rigenerazione urbana, nell'area dell'ex ospedale Vittorio Emanuele - ha detto il rettore Francesco Priolo - grazie alla concessione in comodato gratuito da parte della Regione, costruiremo circa 2.500 nuovi posti aula, in una zona che è a pochissima distanza dai dipartimenti di Scienze umanistiche, Scienze della formazione e Giurisprudenza. Inoltre saremo in grado di allestire circa 300 posti letto; altri 300 verranno ricavati nell'area dell'ex ospedale Ascoli-Tomaselli e 90 nell'area di via Androne, vicino al dipartimento di Scienze biologiche. In tal modo, il numero di posti letto complessivi a disposizione degli studenti fuoriscuola, gestiti dall'Ersu, passerà dagli attuali 600 a quasi 1300, per cercare di coprire tutte le richieste degli aventi diritto e dare una risposta concreta a un'esigenza cronica, nella nostra città. La maggior parte dei fondi che utilizzeremo per tutti questi progetti, provengono da bandi competitivi che siamo riusciti a vincere grazie a progetti credibili che infatti sono stati accolti e finanziati».

Secondo i tecnici, i primi cantieri di questi progetti in cui sono previste anche ampie zone a verde potrebbero aprire già a maggio e nell'arco di un triennio potrebbero essere completati.

«La rigenerazione urbana delle aree dismesse, a seguito del potenziamento e della ricollocazione degli ospedali cittadini Vittorio Emanuele, Santa Marta e Santo Bambino, ma anche chiude la cortina del complesso del Monastero dei Benedettini. Altri due edifici del complesso dell'Ove, fra i quali la ex clinica chirurgica, sono stati finanziati e saranno adibiti a poli didattici.

Nell'ala orientale dello stesso padi-

gione San Marco è collocata, in fase di previsione, la nuova sede dell'Accademia di Belle Arti che avrà finalmente una destinazione all'altezza della sua tradizione. Il progetto definitivo è in corso di finanziamento. «Dobbiamo attendere, c'è un ritardo di circa sei mesi - ha detto Gianni Latino, direttore Abact - per l'Accademia di Belle Arti di Catania questo è un progetto in divenire per il quale è stata presentata una richiesta di finanziamento al MUR e che ha una valore straordinario: dopo oltre 50 anni, avremo finalmente una sede ufficiale. Oltre 5 mila mq dedicati alla Didattica e all'Arte progettati dallo Studio Guicciardini e Magni - come gli altri padiglioni del Museo e dell'Università - e che l'Accademia avrà in co-"Silva" benedettina, collegata al monastero dal Ponte Battaglia. L'Ersu, inoltre, ha avuto finanziati per un importo di 10,6 milioni di Euro i lavori per un'altra residenza studentesca che occuperà parte dell'ex Ospedale Santo Bambino lungo la via Plebiscito. Complessivamente fra le opere finanziate, considerati i costi per le demolizioni che saranno eseguite dal Genio Civile di Catania e gli investimenti comunali per gli spazi pubblici in quest'area urbana sono stati mobilitati finanziamenti per oltre 100 milioni di euro.

Un ulteriore finanziamento di 25 milioni per le altre residenze universitarie che saranno collocate nel padiglione dell'Ospedale Tomaselli, in un complesso strategico posto a cerniera fra la Cittadella Universitaria e il Policlinico destinati agli studenti delle facoltà scientifiche. A questo si affianca l'importante progetto dell'HTCC che sorgerà in sostituzione dell'edificio del Maurizio Ascoli lungo la via Passo Gravina.

che dell'Ascoli Tomaselli - ha spiegato il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca - è una questione centrale per trasformare Catania e per promuovere una vita migliore dei suoi abitanti, finalità per cui reputiamo centrale il contributo



Peso: 11-1%, 12-87%

del Consiglio comunale».

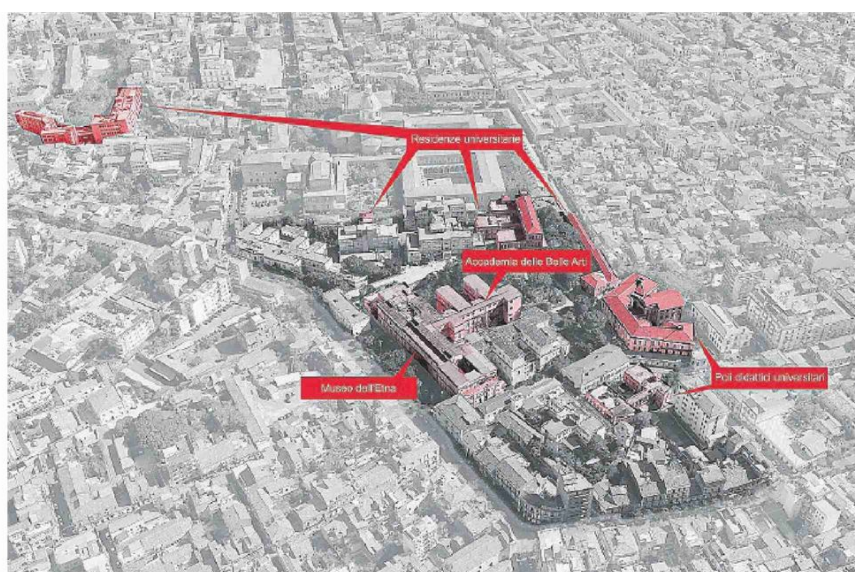
Tra i finanziamenti ottenuti con fondi di edilizia universitaria anche il progetto di recupero dello storico edificio della Clinica Medica che sarà trasformato in un moderno studentato per oltre 200 posti letto. Con lo stesso canale è stato finanziato il progetto presentato per l'edificio retrostante lungo la via Teatro Greco modato d'uso per 30 anni grazie alla sinergia dell'allora presidente Musumeci con la nostra presidente Lina Scalisi». Si tratta di opere che ammontano a complessivi 48 milioni di euro nell'ambito delle risorse per oltre cento milioni. L'intervento sarà completato con l'inserimento di ulteriori attrezzature culturali e sociali

da destinare ad associazioni e al terzo settore presenti in città, oltre ad una consistente dotazione di aree a verde sostituiva degli edifici da demolire a cura della Regione. In particolare, nello spazio posto tra il plesso San Marco e il Monastero dei Benedettini è previsto il ripristino integrale della

Rigenerazione urbana



La riqualificazione dell'Antico Corso Più aule e posti letto raddoppiati per gli studenti, da maggio i lavori in zona ex Ove Il rettore Priolo e Trantino: «Cantieri per oltre 100 milioni»



Peso:11-1%,12-87%

Si in commissione

Province, si sblocca la riforma all'Ars

Prevista l'elezione diretta
dei presidenti: la
parola ora passa all'Aula

Pag. 8

Ars, riforma sbloccata in commissione Bilancio

Province al voto con l'elezione diretta dei presidenti

PALERMO

Il colpo di scena è maturato in una anonima giornata in cui all'ordine del giorno dei lavori dell'Ars era prevista solo l'approvazione del documento di aggiornamento del Defr e del bilancio consolidato. Invece la commissione Bilancio ha stravolto il proprio programma e sbloccato, dopo quasi quattro mesi, la riforma che reintrodurrà l'elezione diretta dei presidenti delle Province.

Il via libera all'emendamento che dà copertura finanziaria alla legge fortemente voluta dal presidente Schifani consente di accelerare l'approvazione finale: il voto in aula, dopo una veloce ratifica della commissione Affari Istituzionali, dovrebbe arrivare tra fine anno e gennaio. E le urne si apriranno entro giugno. Nel frattempo anche a Roma dovrebbe essere approvata una riforma analoga, altrimenti il piano della Sicilia salterebbe.

Andando per ordine, la commissione Bilancio ha approvato un emendamento che stanziava altri 5 milioni per finanziare la riforma. Il governo aveva già messo nel testo

base 5 milioni. E poiché il budget annuale per pagare futuri presidenti, assessori e consiglieri è stimato in 20 milioni, si può votare entro giugno per far entrare in azione le nuove Province nella seconda parte del 2024. Poi la successiva Finanziaria stanzerà tutti i 20 milioni necessari al 2025. Questo il piano del governo.

Sbloccato l'impasse, che era stato determinato soprattutto dalle perplessità di Fratelli d'Italia, si apre ora la partita della data delle elezioni. Schifani e Fdi sembrano orientati all'election day, che però penalizzerebbe i partiti locali. Ma ieri Cuffaro ha detto che per la Dc «è importante che si voti, la data non conta».

Anche il Pd è pronto. E ciò lascia intuire che in aula non ci saranno posizioni ostruzionistiche. «È una buona notizia la volontà politica, praticamente unanime, di accelerare il percorso in Parlamento - ha detto Fabio Teresi, dirigente del Pd e candidato alla carica di presidente della Provincia di Palermo -. Adesso tocca alla politica e per quello che ci riguarda alla coalizione di centrosinistra: acceleriamo su programma e classe dirigente per non trovarci impreparati alla sfida della prossima primavera».

La Lega ha sostenuto il voto in commissione con Marianna Caro-

nia: «Abbiamo spinto molto per arrivare a questo risultato, intestandoci anche un'azione forte a Roma dove in Parlamento è già stato approvato un nostro emendamento alla legge di Bilancio che elimina il taglio finanziario per gli enti locali. In pratica, grazie alla Lega, sono stati riassegnati 50 milioni alle Province e 100 milioni ai Comuni».

La riforma piace anche ai sindacati. Per Luisella Lionti, segretaria della Uil Sicilia, e Totò Sampino segretario della Uil Fpl «solo così sarà possibile ristabilire la diretta responsabilità politica nei confronti degli elettori. È necessario, però, che vengano definite le funzioni da attribuire a questi enti e che vengano assegnate risorse e dotazioni organiche adeguate».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 8-14%

Rapporti diretti tra Esecutivo Schifani e Palazzo Chigi per favorire una piena sinergia

Grande attenzione nazionale sulla Sicilia La Zes unica per fare un salto di qualità

Si lavorerà per rendere più efficiente possibile la struttura centralizzata

Lei fa parte della Commissione all'Agricoltura e alle Attività produttive del Senato. C'è dialogo tra questa Commissione e gli assessorati regionali competenti?

“C'è stato, non in maniera articolata: per esempio quando abbiamo stanziato 8 milioni di euro per l'emergenza peronospora, che era una grande richiesta dell'agricoltura siciliana e non solo. C'è una sinergia e cercheremo di svilupparla in maniera più articolata”.

Il faro sulla situazione siciliana, quindi, è acceso?

“Assolutamente sì. Ci sono delle condizioni di sinergia uniche per la prima volta. Abbiamo rapporti diretti con il premier, i ministri, l'Amministrazione regionale. Il Governo regionale e nazionale sono in piena sinergia”.

Cosa si sta facendo per le Attività produttive? Ci sono le condizioni per portare Intel o grandi multinazionali in Sicilia?

“Nel caso di Intel, il problema è stato quello degli spazi: abbiamo fatto tutto il possibile, ma non c'era un'area coerente con le richieste dell'azienda. Però su ST abbiamo determinato un investimento da 6 miliardi di dollari e 2.700 assunzioni. Abbiamo vinto la sfida con Milano, Singapore e Parigi. Qui non ci saranno più ingegneri, periti elettronici, informatici e chimici da assumere. Mentre per Enel Green Power abbiamo accelerato l'investimento di 8/9 mesi, anche se l'avrebbero fatto a prescindere”.

Zes Unica, come vede il futuro di quella che abbiamo ribattezzato “Super Zes”?

“I due commissari non rimarranno. La mia valutazione del vecchio commissario è assolutamente positiva. Il

lavoro fatto a Catania, a differenza di altre realtà del Sud Italia, è stato ottimo. La Zes unica del Mezzogiorno vuole fare un salto di qualità. Nel nuovo piano di assunzioni su questo tema, 71 sono i dipendenti da assumere a livello centrale dalla struttura di missione; 1.879 quelli attribuiti ai Comuni e 250 quelli attribuiti alle Regioni. La perplessità, non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza, riguardava le difficoltà di andare a centralizzare tutta la struttura, più o meno come fatto con la Cassa per il Mezzogiorno. Però 2.200 assunzioni verranno fatte e con gran parte degli assunti a livello territoriale”.



Peso: 20%

INDAGINE A CATANIA**Rogo a Fontanarossa
rispunta la ciabatta
Super periti, le carte
della relazione ai pm**

LAURA DISTEFANO pagina 7

IL PASSO CRUCIALE DELL'INCHIESTA**Catania, i misteri sull'incendio in aeroporto
I super periti depositano la consulenza ai pm**

LAURA DISTEFANO

CATANIA. I super periti nominati dalla procura di Catania hanno depositato la consulenza sul rogo avvenuto all'aeroporto Fontanarossa. Un incendio che l'estate scorsa ha paralizzato per parecchie settimane il traffico aereo nell'intera isola. I fratelli Bardazza di Milano sono stati più volte in quel box dell'agenzia di noleggio auto da dove sono partite le fiamme. Dagli accertamenti irripetibili sarebbe emersa nuovamente la ciabatta - a cui erano collegate varie strumentazioni tra cui una stampante - andata in sovraccarico. Qui potrebbe esserci stato l'inesco dell'incendio che ha incenerito gli uffici che ospitava la renting car e ha riempito di fumo l'intero Terminal A. La relazione, frutto di una serie di sopralluoghi allo scalo Bellini, non riguarda pe-

rò solo le cause scatenanti del fuoco ma anche le fasi di propagazione. E da questi si collegano poi le azioni della gestione dell'emergenza.

La consulenza dei Bardazza in tanto si aggiunge a filmati, documenti, atti su sistemi antincendio e sicurezza della Sac, la società di gestione dello scalo, finiti nel fascicolo dell'inchiesta per rogo colposo - condotto dalla Squadra Mobile etnea e coordinato dal pm Rocco Liguori, dall'aggiunto Fabio Scavone e dal procuratore facente funzioni Agata Santonocito - dove risultano iscritti nel registro degli indagati 7 persone, tra cui i vertici della Sac e l'impiegata della società Italy Rent Car. Dipendente che per prima lanciò l'allarme quella sera di quattro mesi fa.

Una volta che i magistrati leggeranno le conclusioni messe nero su bianco dai consulenti faranno

le loro determinazioni. E potrebbe arrivare anche l'emissione di quello che si chiama in gergo giuridico 415 bis. E cioè un avviso di conclusioni delle indagini.

L'incendio non ha avuto solo ripercussioni giudiziarie e investigative. Il sindaco Enrico Trantino chiese la testa dell'amministratore delegato Nico Torrisi e di tutto il Cda durante una turbolenta assemblea dei soci. Ma la *governance* ha potuto contare sulla fiducia della maggioranza dei soci. Inoltre a Torrisi non è mai mancato il supporto diretto del presidente della Regione Renato Schifani.



Peso: 1-1%, 7-17%

CATANIA

«Quella classifica è bugiarda
in città la differenziata
è stata persino raddoppiata»

L'assessore Tomarchio chiarisce
che i dati forniti da "Italia Oggi"
non sono aggiornati e che in
questo momento la città risponde
bene sulla raccolta differenziata.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



«La differenziata in questa città è stata addirittura raddoppiata»

L'indagine di "Italia Oggi". L'assessore Tomarchio spiega che i dati nel 2023 sono più che positivi

MARIA ELENA QUAIOTTI

Non è mancata la reazione di Salvo Tomarchio, assessore all'Ecologia del Comune, all'indagine di "Italia Oggi" pubblicata ieri su queste pagine e che attesta la provincia di Catania fanalino di coda per l'ambiente e la percentuale di raccolta differenziata, data all'11,29%. Una media che non può corrispondere alla situazione attuale, con i Comuni etnei che si sono via via migliorati nelle percentuali, così come il capoluogo. Dati che però non si possono evincere, non dal sito internet della Srr (Società per la regolamentazione dei rifiuti) Catania metropolitana, "fermo" con gli aggiornamenti a gennaio 2023.

I dati aggiornati, almeno quelli per la città, li abbiamo quindi dovuti "e-storcere" a Tomarchio, ma solo per ristabilire la verità: «La premessa - dice - è che si tratta di risultati ottenuti

grazie al grande coordinamento e l'intesa quotidiana con il sindaco Enrico Trantino, l'impegno delle ditte e dei cittadini virtuosi, che sono sempre di più. I numeri non li abbiamo mai diffusi prima perché il vero obiettivo non è metterci la medaglietta al petto, ma avere una città pulita e decorosa, concetto che va oltre i singoli numeri. Da giugno, quando la media era 19-20% ad oggi, a conti fatti, siamo arrivati al 40% di media cittadina: il Lotto Nord, gestito dalla ditta SuperEco, è rimasto stabile a oltre il 50%; il Lotto Sud, gestito da EcoCar, è stabile intorno al 40%, mentre il Lotto Centro, gestito dal Consorzio Gema, partiva dal 23% ed oggi è ben oltre il 30%».

«Ottimi risultati, considerato l'intenso lavoro effettuato sull'eliminazione della grande quantità di rifiuti dalle strade, tutti indifferenziati, un'operazione e impegno che non saranno sfuggiti ai cittadini. Ma - rileva l'assessore - si tratta di rifiuti che van-

no per lo più portati in discarica e, ovviamente, abbassano la "quota" di raccolta differenziata». Come dire, senza questa "frazione" ci troveremmo davanti a ben altre cifre.

«Devo essere chiaro, siamo lontani dal risultato che vorremmo - conclude - c'è ancora tanta differenziata "contaminata" che ci crea poi problemi al conferimento in piattaforma e coi rimborsi dei contributi Conai previsti quando c'è una differenziata di qualità. La direzione è giusta, il trend è in crescita, si può ancora migliorare e avere una città pulita e decorosa».

«E abbassano la media, purtroppo, i rifiuti raccolti in strada e che siamo costretti a conferire in discarica»



Peso: 11-1%, 13-28%

Trasporti

Ast molla i bus urbani Da gennaio largo ai privati

Dal prossimo primo gennaio 2024 Ast sospenderà i servizi di trasporto urbano nei medi centri della Regione, da Augusta a Gela, fino a Caltagirone. La comunicazione della partecipata regionale che gestisce il trasporto su gomma è stata notificata a numerosi sindaci. Il servizio all'interno dei Comuni è in perdita – recitano le missive – dunque i sindaci dovranno at-

trezzarsi per conto proprio mettendo a bando le tratte che entro quaranta giorni Ast lascerà scoperte.

di Miriam Di Peri ● a pagina 9

TRASPORTI E AFFARI

L'Ast molla i bus urbani e chiede il conto Da gennaio spazio alle autolinee private

La società regionale ha comunicato la sospensione del servizio ai sindaci di Augusta, Caltagirone, Gela: "È in perdita" I Comuni dovranno pagare al più presto i debiti e chiamare in soccorso le imprese del settore. Protestano i sindacati

di **Miriam Di Peri**

Dal prossimo 1° gennaio l'Ast sospenderà i servizi di trasporto urbano in alcuni centri medio-grandi della Sicilia, da Augusta a Gela, fino a Caltagirone. La comunicazione della partecipata regionale che gestisce il trasporto su gomma è stata notificata a numerosi sindaci, tra cui quelli delle tre città in provincia di Siracusa, Caltanissetta e Catania. Il servizio urbano è in perdita – si legge nella lettera – dunque i Comuni dovranno attrezzarsi per conto proprio, mettendo a bando le tratte scoperte e coinvolgendo quindi le autolinee private.

È così a Caltagirone, dove la partecipata spiega al sindaco che nel 2022 il servizio è andato in perdita per 267mila euro e lo invita, dunque, «a procedere all'affidamento dei servizi mediante indizione di gara pubblica». E poi Augusta, dove le perdite registrate nello scorso anno sfiorano i 48mila euro, o Gela, dove addirittura il negativo di bilancio supera i 450mila euro nel 2022. Dal prossimo 1° gennaio non ci saranno

più autobus, i Comuni si arrangino. Con una postilla non di poco conto: la partecipata invita le amministrazioni a saldare le somme ancora non versate per il servizio.

Insomma, i Comuni da una parte non pagano e l'Ast, dall'altra, non garantisce più i bus urbani. A farne le spese rischiano di essere i siciliani che ogni giorno vanno a scuola o al lavoro e finora hanno confidato nel trasporto pubblico, con tutti i suoi limiti.

Lo dice chiaramente la Cisl: a concorrere alle cause di un disastro annunciato, nonostante la ricapitalizzazione, sono state «una perenne e costante carenza di autobus – sintetizza il segretario regionale del settore trasporti del sindacato, Giovanni Lo Schiavo – oltre che un'atavica mancanza di controllori». Per il sindacato, il servizio reso «ha lasciato a desiderare in termini di efficienza e puntualità, con l'aggravante di avere riportato una pesante perdita di introiti a scapito delle casse aziendali, anche a causa dei mancati pagamenti dei Comuni».

In questo quadro, il futuro dei

525 dipendenti dell'Ast e dei 176 lavoratori interinali, è tutto da chiarire. Per questo tutte le organizzazioni sindacali, dalla Cgil alla Cisl e alla Uil, dalla Ugl alla Cisl, hanno chiesto un'audizione alle commissioni Bilancio e Trasporti all'Ars, lamentando il mancato coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori nel percorso verso la trasformazione dell'Ast in società *in house*.

Soltanto ieri sono state cinque le tratte sospese nel Messinese, otto nel Ragusano, 14 nel Catanese, mentre all'ombra dell'Etna in 20 comuni non è stato garantito il servizio di linea. Uno stato di crisi che colpisce soprattutto le aree interne, secon-



Peso: 1-5%, 9-48%

do il dem Fabio Venezia, che ha presentato un'interrogazione all'Ars. «I collegamenti sono indispensabili per gli studenti che frequentano le scuole superiori, per i lavoratori pendolari e per non isolare completamente i comuni delle aree marginali della Sicilia. Il piano regionale dei trasporti non può dimenticare migliaia di cittadini che vivono nei

piccoli paesi, contribuendo, con miope disattenzione, allo spopolamento e all'abbandono forzato di vasti territori dell'entroterra».

***Incerto
il futuro
dei 525
dipendenti
e dei 176
interinali
Saltate
molte tratte
per carenza
di vetture
Nei guai
lavoratori
e studenti
pendolari***



📷 In crisi

Un pullman dell'Ast nell'autoparco della società partecipata regionale, a Palermo. Dal 1° gennaio stop alle corse urbane in diversi centri medio-grandi dell'Isola.



Peso:1-5%,9-48%

IERI AUDIZIONE ALLA CAMERA: IL GOVERNATORE NOMINATO COMMISSARIO

Ragusa-Catania, lavori iniziali «senza intoppi né criticità» Ma il Pd contesta Schifani

PALERMO. «Una nomina incomprensibile, l'ennesima. È quella del governo Meloni che ha scelto il presidente della Regione, Renato Schifani, quale commissario straordinario del raddoppio della Ragusa-Catania. Siamo infatti nel corso dell'esecuzione dei lavori che peraltro sta procedendo senza intoppi, a differenza di altre opere per cui il commissariamento si impone per definire le aggiudicazioni o acquisire velocemente i pareri. Qui non è necessario nulla di tutto questo. Non solo, ma per mesi il governo ha raccontato la novella per cui il nuovo codice degli appalti renderà più semplice la realizzazione delle opere pubbliche... Ma allora perché ricorrere costantemente al commissariamento? Ed infine, è incomprensibile la nomina di un commissario con uno specifico incarico politico quando in tutto il resto d'Italia vengono nominati dei tecnici. Per di più, dopo che Schifani in commissione ha annunciato che nominerà un vice commissario tecnico. Insomma profilano le nomine. L'unica cosa che interessa al governo Meloni». Lo ha detto ieri il segretario del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo, nel corso

dei lavori della commissione Ambiente della Camera, ricordando che quest'opera è stata voluta e finanziata dal Pd, quando ministra alle Infrastrutture era Paola De Micheli. I deputati del Pd (oltre a Barbagallo erano presenti Giovanna Iacono, Marco Simiani, Augusto Curti e Rachele Scarpa) hanno votato contro la nomina proposta dall'esecutivo Meloni.

Ma il governatore sembra orientato verso un'altra prospettiva: «Non appena partiranno i cantieri sulla Catania-Ragusa dei quattro lotti già appaltati proporrò al governo Meloni la revoca della mia nomina a commissario, ruolo che tra l'altro ho ereditato dal mio predecessore Musumeci in base a una delibera Cipe del 2020», ha detto Schifani, sentito in audizione dalla commissione Ambiente. E ha poi evidenziato che «la fase più delicata, cioè quella propedeutica, è stata superata». Il direttore territoriale dell'Anas in Sicilia, Raffaele Celia, a fianco del presidente collegato in streaming, ha spiegato che l'investimento totale per i quattro lotti è di 1 miliardo e 484 milioni. «Le imprese hanno cominciato il cantieramento e il movimento terra -

ha aggiunto - Sono state espletate le attività espropriative, bonifiche e la riduzione delle interferenze con diversi impianti. Tutto sta procedendo senza particolari criticità».

«Mi sono battuto in prima persona e da anni - aggiunge il deputato regionale Dem, Nello Dipasquale - per questa importante infrastruttura, nevralgica per lo sviluppo di questa porzione dell'Isola. Restano forti le perplessità. Dopo la conferenza stampa del maggio scorso, ad evidente scopo elettorale per presentare l'avvio di dei lavori già partiti in precedenza, da parte di Salvini e dello stesso Schifani. Che oggi riceve una ennesima, inutile, nomina».



Peso: 19%

IL VICEMINISTRO DEI TRASPORTI**Rixi: «Porti della Sicilia centrali nella “Via del cotone” dall’Asia»**

MICHELE GUCCIONE pagina 6

Rixi: «Sicilia centrale nella “Via del cotone” fra l’Asia e l’Europa»

Trasporti. Il viceministro oggi al porto di Palermo: «Finanziata la digitalizzazione della logistica degli scali, riforma per la competitività»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. I porti siciliani navigano verso obiettivi di rilancio, ma rischiano di imbattersi in una bufera, tra la direttiva Ue sugli Ets e la riforma della governance con il commissariamento delle Authority. Oggi il viceministro dei Trasporti, Edoardo Rixi, parlerà al porto di Palermo di questi temi e ci ha fornito qualche anticipazione.

Nel 2024 è previsto un incremento del traffico commerciale nel Mediterraneo e, in più, partono gli investimenti del “Piano Mattei” e della “Via del cotone” promossa dal G20 in India in alternativa alla “Via della seta” cinese. Quale ruolo avranno la Sicilia e i suoi porti?

«La Sicilia ha tutte le carte in regola per diventare l’hub d’Europa nel Mediterraneo. Il nostro ministero punta molto sull’economia del mare come fattore di crescita. L’Imec, la “Via del cotone”, è una base solida per la rete dei trasporti tra Europa e Asia. Il corridoio settentrionale collegherà il Golfo Arabico all’Europa e avanzerà, attraverso il Mar Mediterraneo, da Tel Aviv verso Italia, Francia e Germania. La strada da percorrere è lunga, ma l’Italia è pronta a fare la propria parte. Il Mediterraneo è l’area con le maggiori previsioni di crescita della movimentazione merci via container. La Sicilia si trova sulla rotta giusta per giocare le sue carte in un contesto in cui, per il suo posizionamento strategico, deve puntare a un ruolo centrale. Il Mit ha pubblicato un bando da 16 milioni dedicato alle

Autorità portuali per la digitalizzazione della catena logistica. A ogni Adsp viene assegnato fino a un milione per finanziare il Pcs, un sistema informatico aperto e neutrale che abilita lo scambio di informazioni mirato e sicuro tra operatori economici ed enti pubblici con l’obiettivo di incrementarne la competitività».

In attesa del Ponte e del completamento dei corridoi Ten-T, le merci da e per la Sicilia scontano il doppio disagio dell’insularità e della distanza tra siti di produzione e mercati, e in più la chiusura dei valichi alpini. Il governo quali soluzioni pensa di adottare?

«Sono dossier per noi prioritari per limitare al massimo i disagi e favorire il ritorno alla normalità il più in fretta possibile. Su Fréjus e Monte Bianco è attivo un canale di dialogo con la Francia e la società di gestione per rivedere i tempi di chiusura del traforo e, nel medio termine, definire le modalità più idonee per i lavori di messa in sicurezza della galleria. Sul Brennero lavoriamo al ricorso in Corte di giustizia Ue contro i divieti austriaci, a fronte dello stallo nel negoziato pro-



Peso: 1-2%, 6-51%

mosso da Bruxelles a causa delle rigidità di Vienna. Parallelamente, si lavora a livello diplomatico per aumentare la possibilità di utilizzare i valichi alpini svizzeri che permettono di raggiungere rapidamente l'Ile de France. Contiamo sulle autostrade del mare e, a breve, sarà pubblicato il regolamento Marebonus. La costruzione del Ponte è difficile e sfidante, ma i Paesi evoluti fanno le cose difficili. Vuol dire cambiare paradigma, far capire all'Europa che il Mediterraneo è un centro pulsante e la Sicilia, Isola meravigliosa, storicamente è protagonista».

Il porto di Palermo, con Pasqualino Monti, ha subito una rivoluzionaria trasformazione e il sistema portuale della Sicilia occidentale è lanciato verso una leadership nel Mediterraneo. Ma la direttiva Ets potrebbe penalizzare l'Isola...

«Con l'applicazione della Direttiva Ets ai porti Ue, gli armatori potrebbero essere incentivati ad aggirare la tassa sulle emissioni attraccando nei porti extra Ue più vicini. Un danno enorme per i nostri porti. Il governo si sta battendo per rivedere la norma - votata a Strasburgo anche dalla sinistra italiana - e ci sono notizie incoraggianti su una possibile apertura. Dato che la Direttiva prevede che la Commissione presenti entro il 31 dicembre un atto delegato "con un elenco di porti di tra-

sborso di container limitrofi", si sta ragionando su un regolamento di implementazione "per scongiurare possibili effetti negativi su alcuni porti del Mediterraneo in rapporto di concorrenza diretta con i porti africani". La bozza in circolazione equiparerebbe i porti di Tangeri e Port Said allo stesso regime fiscale applicato a quelli Ue. Sarebbe, così, la stessa direttiva a elencare i porti "che si trovano a 300 miglia marittime" dall'Ue, equiparandoli alla norma Ue. Resta il problema delle rotte integralmente extra Ue su cui bisognerà agire in modo diverso».

Lei oggi a Palermo parlerà di riforma dei porti. Quali le linee principali?

«L'obiettivo è quello di rinforzare la competitività dell'intero sistema portuale nazionale, proprio in una logica di centralità del Mediterraneo nei traffici mondiali, con attenzione allo sviluppo dei servizi di trasporto e logistica, in linea con la centralità del Paese lungo le rotte commerciali planetarie. Le misure messe in campo, principalmente col Piano complementare al "Pnrr", puntano a uno sviluppo strutturato ed efficiente della portualità, garantendone la piena integrazione con i corridoi europei Tene e con la rete logistica nazionale e internazionale. Ciò consentirà al sistema di cogliere tutte le opportunità per il soddisfacimento della domanda di servizi proveniente dal settore armatoriale, in funzione dei flussi di traffi-

co merci e passeggeri. Intermodalità, accessibilità portuale, velocizzazione delle procedure decisionali e implementazione della nuova piattaforma logistica nazionale sono le fondamenta per rendere sempre più competitivo il nostro sistema portuale».

A seguire sarà a Menfi per un incontro, organizzato dall'eurodeputata Annalisa Tardino, con i sindaci della Valle del Belice per parlare della mancata ricostruzione e delle carenze di infrastrutture. Cosa dirà loro?

«Ascoltare è un'opportunità unica per imparare, per avere la consapevolezza delle reali problematiche dei territori. Faremo un sopralluogo a Santa Margherita, un luogo in cui sono stati fatti molti errori nei decenni che non dobbiamo ripetere mai più. Al Centro civico di Menfi incontreremo poi tanti amministratori locali per parlare di infrastrutture e servizi pubblici per lo sviluppo del territorio. Non a caso il nuovo Codice degli appalti voluto dal ministro Matteo Salvini punta fortemente sui sindaci, oltre che sulle imprese».



Il viceministro ai Trasporti, Edoardo Rixi (Lega)

I NODI. «Al lavoro sulla Direttiva

Ets e per aprire i valichi alpini, a breve il Marebonus. Col Ponte Sicilia protagonista»

VALLE DEL BELICE. «Oggi a

Santa Margherita per la mancata ricostruzione, poi a Menfi con i sindaci sulle infrastrutture»



Peso: 1-2%, 6-51%

LE ALTRE PISTE APERTE

La caccia al tesoro fra fondi neri e borse di contanti

I giudici: «Ingenti riserve occulte». La suggestione della «via per Castelvetro»

Nostro inviato

CALTANISSETTA. Resta aperta la pista dei fondi neri. Che s'incrocia con le rivelazioni del collaboratore Dario Di Francesco sulla proposta che Antonello Montante gli avrebbe fatto arrivare tramite il boss Paolino Arnone, appena scarcerato dopo la condanna nel processo "Urano": una «significativa somma di denaro per avviare una finta collaborazione e accusare» uno dei suoi nemici, l'avvocato Salvatore Iacuzzo. All'epoca, ricordano i giudici nelle motivazioni della sentenza d'appello, il leader di **Confindustria** «poteva disporre di ingenti somme di denaro, costituenti riserve occulte derivanti da una spregiudicata gestione della contabilità delle sue società». Un vizio emerso nel 2000, in un'indagine per reati tributari e societari e per truffa a carico dello stesso Montante. Finì con quella che i colleghi dell'allora pm di Caltanissetta, Rocco Liguori, definiscono «una durissima archiviazione». Una sorta di «vorrei, ma non posso», forse dovuto alle indagini delegate alla guardia di finanza, con in mezzo proprio alcuni dei sodali di Montante.

Qualche esempio? La An.Co Europa Srl, citata dal pentito Aldo Riggi «parlando di una richiesta di autorizzazione alla famiglia mafiosa di San Cataldo per eseguire in quel territorio un fabbricato», risultava «avere annotato debiti di entità superiore a quelli realmente contratti per accantonare somme per destinazioni diverse». E poi l'azienda degli ammortizzatori, la Msa, in cui la Procura di Asti ha accertato, per il periodo 2003/05, «cospicui disallineamenti tra cassa fisica e cassa contabile», con l'ipotesi del «dirottamento delle somme mancanti alla persona di Montante, sebbene rimase del tutto carente di prova la reale e finale destinazione». Nella richiesta di rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta il pm Laura Deodato ipotizza «operazioni dolose» che portarono ad un crac per «distrazione e dissipazione» del patrimonio aziendale. Che fine hanno fatto i fondi sottratti alla Msa? L'ipotesi investigativa della guardia di finanza - quella di Asti - è che siano stati destinati a «operazioni finanziarie spregiudicate e flussi di cassa anomali verso l'esterno». Non si esclude, però, che parte del tesoro sia stato nascosto. Dove? Con la complicità di chi?

Dalle dichiarazioni di alcuni dipendenti di Montante è emerso anche che «alcuni fornitori, ricevuti i pagamenti, restituivano in buste denaro contante» e che «le società procedevano ad anomale distribuzioni di dividendi con il pagamento per cassa contante». Alcune consulenze tecniche segnalano anche «l'impiego artificioso dello strumento della concessione in

uso, non esclusivo, del marchio commerciale "Gimon", in un domino di persone e società (dal padre di Montante alla Msa, poi alla Altechia e infine di nuovo alla Msa), «con conseguenti circuiti che potevano consentire lo spostamento di denaro contante». Una necessità impellente, quasi un'ossessione - la disponibilità del cash - per l'ex leader confindustriale: l'imprenditore Massimo Romano, imputato nel processo-bis, racconta in un interrogatorio che Montante gli avrebbe chiesto, a fine 2014, «di cambiargli in banconote di piccolo taglio la somma complessiva di 100.000 o di 300.000 euro, da lui posseduta in biglietti da 500 euro». E poi le accuse di Marco Venturi: racconta ai pm nisseni le confidenze del suo ex leader, che avrebbe finanziato «con contributi economici "in nero" la campagna elettorale di Totò Cuffaro». Circostanza che per i giudici dell'appello è «ulteriormente confermata» da almeno tre intercettazioni di Michele Trobia (ritenuto dagli investigatori «persona assai vicina al Montante»), che «riferiva agli interlocutori di avere accompagnato l'imprenditore di Serradifalco dallo stesso Cuffaro proprio con le borse piene di contanti.

Infine, la suggestione. Quella che al palazzo di giustizia di Caltanissetta chiamano «la via per Castelvetro». Montante, dal 2001 al 2010, fu socio al 50% di Ap Consulting Spa (capitale sociale 11 mila euro, sede a Milano) con Paola Patti, figlia di Carmelo, all'epoca patron di Valtur, ritenuto prestanome di Matteo Messina Denaro. Al processo-bis di Caltanissetta spicca la testimonianza di Michele Tornatore, ristoratore ex dipendente di Montante, su un viaggio fatto assieme a lui a Milano nel 2001. «Arrivammo con la macchina davanti l'ingresso dell'albergo Jolly Hotel e lui mi fa: dammi una mano per salire i bagagli. Dissi di chiamare il fattorino visto che la macchina era messa male e lui mi disse: no visto quello che è contenuto nei bagagli preferisco che lo fai tu. Una volta arrivati in stanza, mentre io posavo gli altri bagagli, lui infila la sua valigetta sotto il letto si apre ed era piena di mazzette da 100 e 200 euro. Lui nota il mio imbarazzo e mi dice che quelli erano soldi che doveva dare a Paola Patti». E la caccia al tesoro di Montante continua.

MA. B.

Peso: 24%

L'INCHIESTA A CALTANISSETTA

Mafia, Montante archiviato ecco le piste ancora aperte

L'INVIATO MARIO BARRESI pagina 7

Mafia, cadute le accuse su Montante ma gli incubi del passato l'inseguono

Caltanissetta. Archiviato il fascicolo per concorso esterno aperto nel 2014: fu l'inizio della fine

MARIO BARRESI

Nostro inviato

CALTANISSETTA. Il fascicolo aperto a Caltanissetta per concorso esterno alla mafia - che per Antonello Montante fu l'inizio della fine - è stato archiviato. Un riferimento lo si ritrova nelle motivazioni della condanna a otto anni in appello per associazione a delinquere finalizzata a corruzione e accesso abusivo a sistema informatico, laddove i giudici, sui presunti rapporti dell'imprenditore di Serradifalco con i boss, e con la famiglia Arnone in particolare, scrivono che «non è dato conoscere se le dichiarazioni dei collaboratori abbiano trovato specifici riscontri, non essendo note le determinazioni del Pm sull'originario procedimento per il reato» di concorso esterno in associazione mafiosa. Il che, rispetto all'indagine partita nel 2014, significa che i giudici d'appello, ufficialmente, non ne conoscono l'esito.

E invece il materiale probatorio raccolto negli ultimi dieci anni contro Montante non è stato ritenuto dalla Procura sufficiente a sostenere l'accusa in un eventuale processo. Come apprende *La Sicilia* da fonti qualificate, l'archiviazione, chiesta dal pm Claudia Pasciuti nel 2022, sarebbe stata già disposta dal gip. Più d'un anno fa. Una svolta importante che, non essendoci obbligo di notifica all'indagato, è sconosciuta anche ai legali dell'ex leader di **Confindustria Sicilia**. «Non ne sappiamo nulla, siamo fermi alle dichiarazioni di chi in aula ha detto che quel fascicolo ce l'hanno ancora nell'armadio», taglia corto l'avvocato Giuseppe Panepinto. Dell'inchiesta, rivelata da *Repubblica* nel febbraio 2015, la difesa dell'indagato ha contezza ufficiale soltanto nel decreto di perquisizione della villa di Serradifalco, risalente al 22 gennaio 2016.

Ma quell'armadio, oltre a essere traboccante di atti ritenuti comunque mol-

to rilevanti, non è detto che sia stato sprangato buttando via la chiave. Anche perché, nel groviglio di indagini e processi, le tracce lasciate dal Montante corruttore, bancarottiere e affarista hanno talvolta una matrice di contiguità alla mafia. Del resto, anche i giudici d'appello, parlando della madre di tutte le accuse (il legame con la famiglia mafiosa di Serradifalco), sono espliciti nel definire «incontrovertibile» il fatto che «Montante avesse avuto contatti con Vincenzo Arnone in epoca in cui già era noto il coinvolgimento in indagini di mafia, suo e del padre Paolino»; così come «non è credibile che egli non conoscesse le vicende giudiziarie di costoro». E sugli Arnone, annota la Corte, «non ci sono mai state ferme e proclamate prese di posizione da parte sua, al pari di quelle che seppre prendere nei confronti di altri soggetti coinvolti in vicende giudiziarie, a cominciare da Di Vincenzo».

Ma i vecchi segreti scomodi sepolti nelle trazzere di Serradifalco, pur non essendo «necessario ipotizzare, stante anche la carenza di un'imputazione da valutare e lo stato frammentario degli elementi acquisiti in questo giudizio, che Montante avesse mantenuto cointeressenze con Arnone o con esponenti della mafia locale», per i giudici d'appello sono sufficienti come «movente comunque solido» su cui fondare l'accusa di essere il capo della cricca degli spioni.

Un movente che lo indirizzava a «impe- dire che tali vicende pregresse della sua vita privata (come ad esempio la foto, pubblicata sul sito dei *Siciliani Giovani*, di un giovanissimo Montante con Arno-

ne Jr. nella sede dell'allora Assindustria

di Caltanissetta, e il certificato di nozze da cui si evince che il boss e il figlio furono suoi testimoni, ndr) e della sua attività imprenditoriale fossero pubblicizzate». Proprio perché, all'apice della «costruzione della propria immagine che egli continuava ad alimentare», quella da icona antimafia, «ogni elemento che disturbasse questa narrazione poteva incidere sul prestigio e sul mantenimento del suo ruolo». Montante, sentito sul rapporto con gli Arnone, in un'indagine «avente altro oggetto», il 12 novembre 2011 «aveva mostrato qualche reticenza, pur ammettendolo».

Eppure il fascicolo sul concorso esterno era alimentato dalle «plurime dichiarazioni di collaboratori di giustizia», alcuni dei quali parlano anche di appalti e di «esenzione» dal pizzo per le imprese della famiglia Montante. L'indagine, ricordano i giudici d'appello, «veniva, però, arricchita dalle dichiarazioni di altri due soggetti che erano stati molto vicini a Montante»: Marco Venturi, ex dirigente confindustriale e assessore regionale, e Alfonso Cicero, ex commissario Irsap. Ma non soltanto. E qui si arriva al mistero della sparizione dei documenti sull'ingresso di Montante in **Confindustria** e sul successivo sostegno alla nomina di Arnone nel comitato dei saggi. Fra finti furti, scatoloni da portare in un magazzino. La squadra mobile nissena ritrova però, nel notebook sequestrato nella «stanza della legalità», «i contenuti dei documenti non rinvenuti» nella se-



Peso: 1-4%, 7-42%

de dell'associazione, i quali «risultavano annotati in successione in un file excel nella disponibilità di Montante».

Ce n'è abbastanza affinché la Corte d'appello sostenga che «si può dare per accertato che Montante aveva intrattenuto rapporti di familiarità e di affari con la famiglia Arnone». Sebbene in assenza di «ammissioni sull'esistenza e sulla natura» dei legami e nonostante «allo stato degli atti non vi sono delle contestazioni da valutare (e alle quali questa Corte intende rigorosamente attenersi) imputazioni che questi rapporti siano trascesi nell'illecito penale [...]», l'imputato «aveva cercato in ogni modo di evitare che essi emergessero e fossero sottoposti alla pubblica opinione».

Ed ecco il senso più profondo del processo. Una beffa: Montante, come una mosca impazzita dentro un bicchiere, dissemina reati - spia le indagini, infanga i nemici, ripulisce l'immagine di icona della legalità - per depistare l'accusa, per lui inconcepibile, di concorso esterno alla mafia. Rispetto alla quale, adesso, si scopre che è stato archiviato.

m.barresi@lasicilia.it



**I giudici d'appello
Celare i legami
col boss Arnone
«movente solido»
per la corruzione**



Antonello Montante col boss Vincenzo Arnone, foto su I Siciliani Giovani



Peso:1-4%,7-42%

Via D'Amelio

Nuovo mistero sull'agenda rossa “L'ho vista era in procura”

di **Salvo Palazzolo**
a pagina 5

LA STRAGE DI VIA D'AMELIO

Un nuovo mistero sull'agenda rossa “Era in procura”

Trent'anni dopo, il racconto di Salvatore Pilato: era il magistrato di turno
L'ultima rivelazione contenuta nel libro del ricercatore Vincenzo Ceruso

di Salvo Palazzolo

Trentun anni dopo, i misteri della strage di via D'Amelio sono destinati ad aumentare. Soprattutto attorno all'agenda rossa di Paolo Borsellino. Mentre la procura di Caltanissetta e i carabinieri del Ros continuano a cercarla a casa dei familiari dell'ex capo della squadra mobile, Arnaldo La Barbera, un libro rilancia un'altra verità, quella di un super testimone: «La mattina del 20 luglio, quando arrivai in procura, mi dissero che l'agenda rossa era nella stanza del collega assassinato, a cui erano stati apposti i sigilli dai magistrati di Caltanissetta».

A rivelarlo, 31 anni dopo, è un testimone davvero particolare: Salvatore Pilato, all'epoca era il magistrato di turno della procura di Palermo, che si occupò dei primi atti urgenti dopo l'esplosione in via D'Amelio, oggi è il presidente della sezione di controllo per la Regione siciliana della Corte dei Conti. A raccogliere il racconto di Pilato è stato il ricercatore Vincenzo Ceruso che venerdì arriva in libreria con il libro “La strage.

L'agenda rossa di Paolo Borsellino e i depistaggi di via D'Amelio”, edito da Newton Compton. Un racconto del tutto inedito: «Dopo quello che seppa la mattina del 20 luglio – spiega Ceruso – Pilato non si sarebbe più interessato della vicenda, finché un giorno, a distanza di tempo, non avrebbe letto su un quotidiano che alla signora Agnese era stata mostrata un'agenda rossa e avrebbe negato che quella fosse l'agenda appartenuta al marito». Ma nessuna agenda rossa è stata mai mostrata alla moglie di Paolo Borsellino, rivela Ceruso.

Anche *Repubblica* ha chiesto a Pilato un chiarimento su quella confidenza così delicata («L'agenda rossa nella stanza di Paolo Borsellino»), che sposta il teatro del grande furto da via D'Amelio al palazzo di giustizia.

E il magistrato ha ribadito: «Io non ho visto l'agenda rossa di cui mi dissero il giorno dopo la strage. Poi, lessi da qualche parte che Agnese Borsellino aveva detto chiaramente che quella non era

l'agenda rossa in cui il marito faceva le sue annotazioni riservate». Il mistero resta, nei giorni scorsi dopo l'anticipazione della casa editrice Newton Compton sulla “fonte istituzionale” che per la prima volta parla dell'agenda al palazzo di giustizia, la procura di Caltanissetta ha acquisito il libro.

E se quell'agenda rossa al palazzo di giustizia fosse invece dell'anno precedente? «È stata Lucia Borsellino a scartare questa possibilità – scrive Ceruso – confermando che il padre conservava a casa le agende degli anni passati». L'agenda rossa del 1991 è ancora a casa Borsellino.



Peso: 1-2%, 5-88%

Repubblica ha verificato che Pilato stilò una relazione di servizio sulla sua attività di magistrato di turno in occasione della strage del 19 luglio, è depositata nel processo Borsellino bis, ma in quel testo si parla esclusivamente delle operazioni di chiusura di via D'Amelio dopo l'esplosione, per preservare tutti reperti sulla scena del crimine. Nella relazione non c'è alcun riferimento all'agenda rossa.

E, soprattutto, come e quando l'agenda rossa sarebbe finita nella stanza di Borsellino? Forse, qualcuno la prese dalla borsa del magistrato trovata nella sua auto in fiamme, in via D'Amelio, e la portò al palazzo di giustizia? Attualmente, le indagini della procura di Caltanissetta diretta da Salvatore De Luca si muovono in un'altra direzione, ipotizzano che l'agenda sia rimasta dentro la borsa di Paolo Borsellino: presa dal capitano dei carabinieri Giovanni Arcangeli, sarebbe stata affidata ad un ispettore di polizia, che rivendicava la titolarità dell'indagine, essendo arrivato prima dei carabinieri. Poi, la borsa sarebbe finita nella stanza dell'allora dirigente della squadra mobile Arnaldo La Barbera, l'investigatore che qualche tempo dopo disse ad Agnese Borsellino: «Non c'era alcuna agenda rossa dentro la borsa». Lucia insisteva, La Barbera disse: «Ha bisogno di uno psicologo».

Ceruso, da paziente e bravo ricercatore, ha riletto tutti gli atti dell'inchiesta sulla strage e ha scoperto che alcuni testimoni parlavano anche di altri «reperti importanti» nella borsa del magistrato ucciso.

Ecco una storia mai raccontata: il colonnello Enrico Brugnoli, della sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri di Caltanissetta, mise a verbale la presenza di alcuni fogli, «che furono poi fotocopiati», disse al processo. Ma in aula non ha saputo dire nulla su quei documenti. Né quei documenti sono stati mai ritrovati.

Ceruso mette in evidenza anche la testimonianza dell'ex magistrato Vittorio Aliquo: «Borsellino aveva con sé il fascicolo riguardante il pentimento di Gaspare Mutolo». In quel momento era il collaboratore di giustizia più importante: l'ex mafioso di Partanna Mondello aveva già parlato del comportamento ambiguo del superpoliziotto Bruno Contrada, aveva aperto uno squarcio nei rapporti fra Cosa nostra e borghesia palermitana. Che fine ha fatto quel fascicolo di Mutolo? Forse anche questo era dentro la borsa che fu poi oggetto di tante attenzioni poco chiare il 19 luglio e nei giorni seguenti?

Il mistero più grande, comunque, resta quello dell'agenda rossa. Paolo Borsellino aveva anche un'agenda grigia dell'Enel, che aveva lasciato a casa il 19 luglio. Un'altra è di colore marrone: Borsellino la utilizzava come rubrica telefonica. Di rossa ce n'era solo una. E è scomparsa.

Ma torna la domanda: «È possibile una lettura della vicenda che metta d'accordo entrambe le testimonianze? — si chiede Ceruso — . Come conciliare la presenza certa dell'agenda nella borsa, il giorno dell'attentato, con la possibile presenza della stessa in ufficio? Ricordiamo che è proprio in base al dettagliato ricordo di Lu-

cia che i giudici del Borsellino quater e quelli del processo Depistaggio sono stati concordi nell'affermare che «Paolo Borsellino avesse portato con sé l'agenda in questione anche quel 19 luglio 1992».

Misteri su misteri. Dalla nebbia del passato riemergono vecchie intercettazioni di cui aveva parlato l'avvocato Fabio Trizzino, il marito di Lucia Borsellino, alla Commissione parlamentare antimafia: in quei nastri, si sentono le voci dei costruttori palermitani Buscemi, all'epoca ascoltati dalla procura di Massa Carrara. Su queste intercettazioni saranno svolti accertamenti tecnici irripetibili disposti dalla procura di Caltanissetta, nell'ambito delle nuove indagini sulla strage di via D'Amelio.

È un momento di grande fermento per i magistrati che indagano sulle bombe del 1992: dalle perquisizioni a casa della moglie e di una delle figlie di Arnaldo La Barbera, sono saltati fuori degli estratti conto degli anni Novanta che raccontano di diversi versamenti in contanti. Da chi aveva ricevuto quei soldi l'ex capo della squadra mobile accusato di essere uno dei principali responsabili del depistaggio delle indagini sulla strage Borsellino? Per i magistrati di Caltanissetta, La Barbera sarebbe stato anche il regista della sparizione dell'agenda rossa.

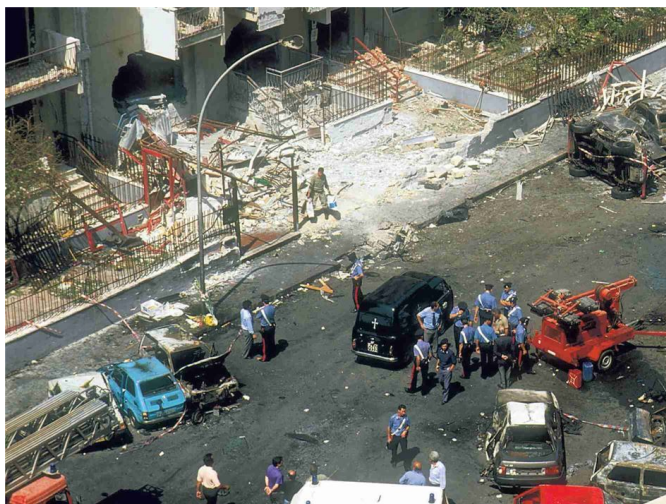
**Il giudice oggi
alla Corte dei Conti
“Poi seppi che Agnese
non l'aveva
riconosciuta”**

**Dentro la borsa
c'era pure
un documento
che non si è più
ritrovato**

Il libro



Da venerdi
“La strage.
L'agenda
rossa di Paolo
Borsellino e i
depistaggi di
via D'Amelio”,
Newton
Compton



▲ I magistrati
Paolo Borsellino,
ucciso il 19 luglio
1992. A sinistra,
Salvatore Pilato,
oggi presidente
della sezione di
controllo della
Corte dei conti



Peso: 1-2%, 5-88%

GIARRE**Il Comune realizzerà
una rotatoria e la bretella
per unire il casello A18
con la "Mareneve"**

Da lunedì prenderanno il via i lavori per costruire la nuova "gronda viaria" che partirà da Riposto.

MARIO PREVITERA pagina XIII

Giarre, una rotatoria e una bretella per unire il casello A18 alla Mareneve

GIARRE. L'ingresso Sud della città al centro di una rivoluzione in tema di mobilità. Due gli interventi destinati a lasciare il segno e che consentiranno di fluidificare il traffico proveniente dall'autostrada, decongestionare il traffico urbano e collegare la barriera A18 di Trepunti con Riposto, attraverso la Mareneve. I lavori della nuova "gronda viaria" sono stati appaltati nei mesi scorsi - il contratto è stato siglato nell'Ufficio tecnico del Comune di Riposto - al raggruppamento temporaneo di imprese Unicossrl di Santa Venerina. I cantieri - che si inquadrano tra le opere strategiche delle Zone economiche speciali (Zes) - prenderanno il via ufficialmente lunedì

prossimo, quando, finalmente, dalla zona di via Strada 18 ruspe e caterpillar affonderanno le gancie nel terreno. La nuova dorsale stradale - i cui lavori, da progetto, avranno la durata di poco meno di due anni - si snoda su un tracciato di circa 3,5 km, collegando il lungomare di Torre Archirafi (via Salvatore Patti) con la Statale 114, all'ingresso Sud di Giarre. E in coincidenza dell'avvio imminente dei cantieri della Mareneve l'Assessorato ai Lavori pubblici del Comune di Giarre ha accelerato le procedure per realizzare l'infrastruttura di mobilità che andrà a collegarsi con le opere della gronda viaria ripostese. È in fase di trasmissione, alla Regione, un progetto di fat-

tibilità per la realizzazione di una rotatoria che sorgerà sulla Statale 114, in corrispondenza con l'incrocio di via Strada 18, dalla quale si dipartirà un percorso di circa 750 metri in direzione dell'esistente rotatoria di via Luminaria. L'intervento - conferma il vicesindaco Claudio Raciti - consiste nell'ampliamento di quel tratto di via San Matteo che costeggia il parco regionale incompiuto per poi congiungersi con la nuova bretella di raccordo con la rotatoria di via Luminaria. Per la realizzazione dei lavori che fruiranno di finanziamenti della Zes, è stata preventivata una spesa di 3,3 milioni di euro, comprensiva degli espropri.

MARIO PREVITERA

Da lunedì il via ai lavori per la nuova "gronda viaria" che partirà da Riposto



Peso: 11-1%, 27-20%

Caltagirone, chiesta al presidente Schifani la dichiarazione dello stato di calamità

CALTAGIRONE. La richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale e di misure compensative per i danni provocati alle colture dalla siccità e dai venti sciroccali è stata avanzata alla Regione siciliana dal sindaco di Caltagirone, Fabio Roccuzzo.

Nella nota, indirizzata al presidente della Regione, Renato Schifani, all'assessore regionale dell'Agricoltura, Luca Sammartino, all'Ispettorato provinciale per l'agricoltura di Catania e alla Condotta agraria di Caltagirone e, per conoscenza, anche

alle associazioni di categoria, si rileva che: «L'intero territorio del Comune di Caltagirone è interessato da una prolungata assenza di piogge e da venti di scirocco, che hanno compromesso le coltivazioni arboree ed erbacee, determinando in particolare danni a quelle non irrigabili e maggiori oneri per le coltivazioni irrigue».

Da queste considerazioni scaturisce, quindi, la richiesta avanzata dal sindaco Fabio Roccuzzo che, come sottolineato dall'assessore allo Sviluppo delle risorse territoriali, Piergiorgio Cappello, «riguarda tutte le

colture e l'intero territorio comunale di Caltagirone, contemplando pure misure di sostegno economico per il maggiore consumo di carburanti e di energia elettrica che gli agricoltori devono sostenere».

C.S.



Peso:10%

CATANIA

Amts attrattiva anche con retribuzioni di base

Alla AmtS, compatibilmente con quanto autorizzato dall'Ente proprietario, il Comune di Catania, vengono assunti circa 20 autisti all'anno per compensare le uscite per pensionamento. Quest'anno le assunzioni saranno il doppio e si arriverà a 40. La società ha un volume d'affari di circa 57 milioni di euro e 750 dipendenti, di cui più della metà, 380, sono conducenti dei 200 autobus che fanno parte del parco circolante. Per le assunzioni, AmtS attinge da una graduatoria dove registra disponibilità via via sempre inferiore. Certamente non si può però parlare di scarcity di candidati. L'ultimo concorso che è stato fatto richiedeva almeno 5 anni di professione e ha portato per lo più all'ingresso di persone che provenivano dalla stessa professione, magari esercitata in città del Nord Italia. Le assunzioni avvengono per bando pubblico e quindi non ci sono

vere e proprie strategie sull'employer branding, ma c'è un piano di welfare aziendale anche per i neo assunti. Per il costo della vita di una città come Catania, il livello retributivo della professione di autista è migliore rispetto alle città del Nord Italia. Questo fa sì che anche con livelli retributivi di base, AmtS possa esercitare maggiore attrattività. Non mancano però le problematiche: la principale è sicuramente quella relativa alla sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

Infrazioni Ue, multe all'Italia per oltre 1 miliardo

Europa. Sono 76 procedure di infrazione: sei sono in multa. Si va dai balneari al mancato recupero degli aiuti di Stato fino all'ambiente

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Recenti procedure di infrazione aperte dalla Commissione europea ai danni dell'Italia hanno avuto l'attenzione della cronaca, in particolare quella relativa alla mancanza di concorrenza nel settore delle concessioni balneari. Il panorama, tuttavia, è assai più variegato, tanto che sei procedure sono giunte alla fase della multa. Alcune controversie molto radicate nel tempo mostrano le difficoltà del Paese ad adattarsi a elevati livelli di integrazione, almeno in alcuni campi.

Le procedure di infrazione riguardano la mancata trasposizione di un testo comunitario, l'errata trasposizione o l'errata applicazione di una direttiva, e infine la violazione di un regolamento, di un trattato o di una decisione. Le fasi dell'iter prevedono una lettera di messa in mora, seguita da un parere motivato. In quest'ultimo caso, il governo ha due mesi per mettersi in regola. In caso contrario, Bruxelles può adire la Corte europea di Giustizia, la quale può comminare sanzioni finanziarie.

Secondo la Commissione europea, nel 2022 sono state aperte 551 nuove procedure, di cui 12 ai danni dell'Italia (il Paese oggetto del maggior numero di nuove procedure è stato il Belgio, con 40). Sempre a fine 2022 gli iter ancora in corso erano in tutto 199. Secondo gli ultimi dati della presidenza del Consiglio a Roma, le

procedure aperte contro l'Italia sono attualmente 74, in calo rispetto agli anni scorsi (erano 100 nel settembre 2014 e 81 nel settembre 2019).

Spiega Daniele Gallo, professore di diritto comunitario alla Luiss di Roma: «Vi sono due motivi per cui i casi di infrazione aperti contro l'Italia sono meno numerosi che in passato. Prima di tutto, la tendenza è da attribuire alla nascita di un ufficio apposito, presso la presidenza del Consiglio. C'è maggiore efficienza amministrativa. In secondo luogo, da qualche anno la fase precedente l'apertura della procedura, detta fase-pilota, viene dedicata a un dialogo informale che spesso risolve la diatriba».

Delle 74 procedure in corso, sei sono giunte alla fase della multa. Queste riguardano il mancato recupero degli aiuti di Stato per i contratti formazione-lavoro (dal 2012), la presenza di discariche abusive (2014), la gestione dei rifiuti in Campania (2015), il mancato recupero di aiuti di Stato a Venezia e Chioggia (2015), la questione delle acque reflue urbane (2018) e il mancato recupero degli aiuti di Stato agli alberghi sardi (dal 2020). Dal 2012 ad oggi sono stati versati a Bruxelles 1,088 miliardi di euro.

Commenta Paola Mariani, professoressa di diritto internazionale alla Bocconi di Milano: «In alcuni casi, ci sono problemi strutturali, come in campo ambientale dove le questioni spesso appaiono troppo grosse da risolvere. In altri casi, c'è la mancanza di volontà politica nel-

l'adeguarsi, come per esempio nel caso delle concessioni balneari». Da anni, l'Italia si rifiuta di aprire il settore alla concorrenza.

Nel 2022 sono state chiuse 489 procedure di infrazione, il 96% delle quali prima ancora di adire la Corte europea di Giustizia. Salta agli occhi il fatto che l'Italia sia tra i Paesi con il maggior numero di infrazioni rimaste aperte anche dopo una sentenza della magistratura comunitaria: 20 alla fine dell'anno scorso (come la Grecia). A titolo di confronto, la Spagna ne aveva otto, la Germania tre, la Francia due. Sul fronte italiano, delle venti procedure ancora aperte, 11 sono in campo ambientale.

In molti casi la questione è scoppiata a livello locale, e la difficoltà a risolvere la diatriba riflette anche un dialogo difficile tra governo centrale ed enti locali. Ma c'è di più. «Per certi versi - nota ancora la professoressa Mariani - il dato sulle procedure ancora aperte, nonostante la presenza di una sentenza della Corte europea di Giustizia, può essere interpretato come un segnale di difficoltà del paese ad adattarsi a livelli sempre più



Peso: 29%

elevati di integrazione comunitaria, almeno in alcuni settori».

Una ultima annotazione riguarda i reclami che sovente fanno scattare una prima indagine da parte della Commissione europea. Nel 2022 i reclami giunti a Bruxelles sono stati 3.464, di cui una netta maggioranza nel campo della giustizia e dei diritti fondamentali (oltre 1.100). Dopo una prima cernita, fase-pilota

e procedure di infrazione hanno riguardato appena 170 reclami, di cui 34 in Svezia, 25 in Francia, 21 in Italia, 14 in Spagna e 13 in Bulgaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggiore efficienza amministrativa e il dialogo informale nella fase pilota sta riducendo i contenziosi

Il primato (negativo) italiano

Procedure di infrazione al diritto comunitario per Paese nel 2022



Fonte: Commissione europea

86,5 miliardi

INTERSCAMBIO ROMA-BERLINO

Nei primi sei mesi del 2023 l'interscambio tra Italia e Germania ha raggiunto gli 86,5 miliardi di euro, di poco superiore ai primi sei mesi 2022



Peso:29%

Opere prioritarie a quota 448 miliardi, 133 sul Pnrr

Rapporto Cresme. Bilancio sulle infrastrutture prioritarie e strategiche. Il Ponte sullo Stretto vale da solo quanto porti e interporti

Flavia Landolfi

ROMA

Prosegue indisturbata l'onda lunga delle infrastrutture strategiche e prioritarie che nel 2023 segna un nuovo record alzando ancora l'asticella dei costi arrivati alla ragguardevole cifra di 448 miliardi di euro, di cui 133 sul Pnrr-Pnc. Una montagna di opere entrate nella programmazione e finanziate, a oggi, per il 70%.

La fotografia arriva dal rapporto annuale del Cresme "Infrastrutture strategiche e prioritarie 2023" presentato ieri in Commissione Ambiente della Camera. Per inquadrare i numeri basti pensare che in pochi mesi, dall'ultima rilevazione datata 31 maggio 2023, il settore ha macinato altri 53,895 miliardi di euro, registrando +13,7% rispetto alla spesa individuata di 393,928 euro. «Se nei prossimi dieci anni realizzassimo tutti questi interventi infrastrutturali - spiega il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - cambieremmo radicalmente il volto del nostro Paese».

Il rapporto passa ai raggi X lo stato di avanzamento delle opere e accende un faro anche sulle procedure di gara, tra progettazione ed esecuzione: qui anche grazie alla locomotiva del Pnrr, si registra una drastica riduzione dei tempi che passano da 12 a 1 mese. Senza contare la frenata sui ribassi e un ridimensionamento della partecipazione delle imprese alle gare che passano da una media di 41 a 11, mantenendo comunque la concorrenza a livelli accettabili. Il futuro

si fa più in certo: a pesare sul settore c'è infatti il progressivo spostamento delle opere dalle fasi di gara alla realizzazione vera e propria. Solo allora si vedrà se il sistema reggerà. Ma andiamo per ordine.

Costi e coperture

L'incremento di quasi 54 miliardi di euro ad agosto ha nomi e cognomi. Innanzitutto l'aumento dei costi per 39,295 miliardi dovuti sostanzialmente all'aggiornamento dei quadri economici per via dell'aumento dei prezzi. Per i restanti 14,6 miliardi di euro c'è invece da registrare la novità del Ponte sullo Stretto entrato nella programmazione con 13,5 miliardi di infrastruttura e 1,1 miliardi di opere connesse. Del monte complessivo di 447,823 miliardi, 36,627 sono su infrastrutture non prioritarie mentre la gran parte - 411,196 miliardi - sono per opere prioritarie. Di queste infine 132,7 miliardi sono in ambito Pnrr-Pnc: un numero che parla da solo e ridimensiona il ruolo da superstar del Pnrr rispetto alla programmazione infrastrutturale italiana.

La ripartizione

La fetta più grande di questa valanga di denaro va alle ferrovie con 183,3 miliardi, seguita da strade e autostrade con quasi 124 miliardi. Cinquantasette miliardi vanno ai sistemi urbani e 13,7 a porti e interporti che pesano quanto, da solo e senza opere complementari, il Ponte sullo Stretto (13,5 miliardi).

Fabbisogno

Il 70% delle opere dispone di copertura: si tratta di 315 miliardi di euro che allo stato sono presenti in norme e leggi di bilancio. «Il fabbisogno residuo - recita il Rapporto Cresme - necessario per completare le infrastrutture programmate, ammonta a 132,894 miliardi (30%)». Più pesante, come prevedibile l'apporto pubblico nelle disponibilità: si tratta dell'87% pari a 274,442 miliardi, mentre il restante 13% pari a 40,487 miliardi è di natura privata.

Il boom dei bandi

Non stupisce che all'esplosione del mercato corrisponda un ulteriore balzo in avanti delle procedure di gara. Tra gennaio e agosto 2023 sono stati messi a bando 64,5 miliardi di lavori, il 60,2% in più rispetto allo stesso periodo 2022. Tra le altre novità il Cresme segnala l'ingresso della semplificazione e digitalizzazione nelle procedure con una contrazione dei tempi di affidamento dei lavori da oltre 1 anno a 2 mesi. Assottigliata anche la platea di partecipazione che passa da una media 41 imprese nel 2016 a 11 nel 2023. Contratti infine i ribassi di gara: si passa dal 24,3% del 2016 al 16,4% del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

La programmazione di opere prioritarie e strategiche

I COSTI

Infrastrutture strategiche e prioritarie.

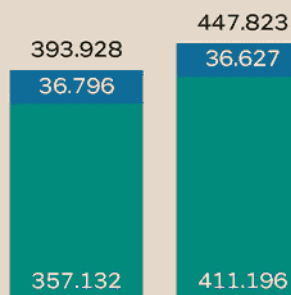
Importi in milioni di euro

■ PRIORITARIE

■ NON PRIORITARIE

Rilevazione
al 31 maggio
2022

Rilevazione
al 31 agosto
2023



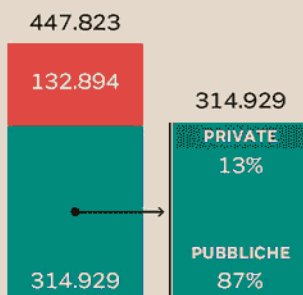
LA RIPARTIZIONE

Disponibilità e fabbisogno per fonte di finanziamento.

Importi in milioni di euro

■ DISPONIBILITÀ

■ FABBISOGNO



Fonte: Cresme – Camera dei deputati

Bellicini: «Se in 10 anni realizzassimo tutti questi lavori cambieremmo il volto del nostro Paese»

183 miliardi

FERROVIE PIGLIATUTTO

Ammonta a 183,3 miliardi il costo per i progetti strategici e prioritari delle ferrovie: 112 miliardi sono disponibili, mentre gli altri 71 sono di fabbisogno.



Peso:28%

Competenze green richieste per l'80% dei profili

Al via Job&Orienta

La stima nell'ultima indagine Excelsior di Uniocamere-Anpal

Per l'80% di assunzioni programmate dalle imprese sono richieste già oggi competenze green. Una percentuale destinata ad attestarsi, più o meno, su questi livelli anche nei prossimi anni: tra il 2023 e il 2027 il mercato del lavoro italiano richiederà a quasi 2,4 milioni di occupati competenze "verdi" di livello almeno intermedio e a oltre 1,5 milioni di livello elevato.

Sono alcuni dei dati elaborati dal sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere-Anpal, che verranno resi noti oggi nella prima giornata della 32esima edizione di Job&Orienta, salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro, in programma fino a sabato 25 in Fiera a Verona. Quattro giornate per fare il punto sulle riforme della scuola e le politiche a sostegno dell'occupazione giovanile, e per valorizzare le migliori esperienze di alternanza scuola lavoro e Its Academy. Attenti cinque ministri Giuseppe Valditara (Istruzione e merito), Marina Calderone (Lavoro), Francesco Lollobrigida (Agricoltura e sovranità alimentare), Andrea Abodi (Sport e giovani), Anna Maria Bernini (Università e Ricerca), assieme al vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli, e al segretario ge-

nerale della Cisl, Luigi Sbarra.

La domanda di competenze green coinvolgerà trasversalmente la maggioranza dei lavoratori che saranno ricercati da agricoltura, industria e servizi (inclusa la Pa). E riguarderà soprattutto i tecnici della produzione e preparazione alimentare (domandate con importanza elevata all'86,2% delle entrate), ai tecnici delle costruzioni civili (81,6%), ai tecnici della gestione di cantieri edili (69,7%), ai docenti di scuola primaria (65,6%), ai tecnici della sicurezza sul lavoro (65,2%). A titolo di esempio, per i tecnici della filiera agroindustriale la richiesta di competenze verdi si traduce nella conoscenza delle tecniche di riciclaggio, di gestione degli scarti alimentari, per la commercializzazione dei prodotti alimentari biologici, per la gestione dei procedimenti che rispettino le direttive aziendali sul risparmio energetico.

Nell'ambito delle costruzioni la domanda di competenze green riguarda i campi del fotovoltaico, delle energie rinnovabili, della normativa edilizia in materia di risparmio energetico, della progettazione a basso impatto energetico, nella propensione all'utilizzo di tecnologie di ultima generazione

(domotica, e così via).

Novità anche sugli Its: venerdì sarà presentata la nuova piattaforma nazionale sugli Its Academy, realizzata da Umana, Confindustria e Indire, assieme al Mim. Si chiama "Its Pop Days 365" e presenterà gli Its italiani a famiglie e ragazzi con le loro offerte, i loro corsi, le iniziative. Uno strumento attivo tutto l'anno, che potrà essere implementato e aggiornato continuamente. «Un'iniziativa per noi naturale e di cui siamo davvero orgogliosi», chiosa la presidente di Umana, Maria Raffaella Caprioglio.

—CL. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì il lancio della piattaforma «Its pop day 365» realizzata da Umana, Confindustria e Indire



Peso: 14%

«Sul riuso regole devastanti, serve responsabilità e realismo»

L'intervista

ANTONIO D'AMATO

Il presidente di Eppa e Seba:

«Preoccupati per il voto Ue di oggi sulle nuove regole»

«Si sta cercando di smantellare il sistema dell'economia circolare italiana e europea basato sul riciclo, all'avanguardia nel mondo, costruito in 25 anni con investimenti di miliardi e continue innovazioni tecnologiche». Antonio D'Amato, presidente di Eppa e Seba, interviene sul cambiamento di rotta della Ue in materia di riuso, ora preferito al riciclo di imballaggi. **Deganello** — a pag. 9

«Sul riuso regole devastanti, serve responsabilità e realismo»

L'intervista. Antonio D'Amato. Il presidente di Eppa (European Paper Packaging Alliance) e del gruppo d'imballaggi in carta Seda sottolinea la preoccupazione per il voto Ue di oggi sul nuovo regolamento

Sara Deganello

«**S**i sta cercando di smantellare il sistema dell'economia circolare italiana ed europea basato sul riciclo, all'avanguardia nel mondo e costruito in 25 anni con investimenti di miliardi di euro e continue innovazioni tecnologiche sulla base del principio della neutralità tecnologica, che proprio l'Europa ha seguito sin dalla prima direttiva Ue sugli imballaggi del 1994. Oggi, invece, con un cambiamento di rotta di 180 gradi, la Commissione europea abbandona la neutralità tecnologica e punta ideologicamente sul riuso, nonostante evidenze scientifiche certificate dimostrino come abbia impatti decisamente negativi sulle emissioni di CO₂, sul consumo d'acqua, sullo spreco alimentare e sulla sicurezza per la salute dei consumatori». Antonio D'Amato, presidente di Eppa (European Paper Packaging Alliance) e di Seda International Packaging Group, ribadisce la propria preoccupazione

per l'impostazione del regolamento sugli imballaggi (Ppwr) che viene votato oggi a Strasburgo.

Che cosa dobbiamo aspettarci dal voto in plenaria?

Se il Parlamento dovesse confermare la proposta della Commissione, e il testo fosse convalidato poi dai negoziati del trilogio, sarebbe a rischio il 30% del Pil italiano e di molte altre economie europee. La Francia, ad esempio, si è accorta solo con la protesta sul camembert della settimana scorsa come possa venire messa in pericolo l'esistenza persino dei suoi prodotti tipici. Sono a rischio centinaia di migliaia di imprese, milioni di lavoratori europei. Un provvedimento come questo può segnare il collasso di intere filiere agricole, industriali e distributive, tanto più in un momento in cui l'economia europea vive una delle sue crisi strutturali più gravi degli ultimi decenni.

L'Italia ha adottato una posizione forte. È seguita anche da altri Paesi?

L'Italia, in modo chiaro e compatto, è contraria a questa impostazione del regolamento e ha proposto soluzioni

che tutelano l'ambiente, l'industria e i posti di lavoro e soprattutto ribadiscono il primato dell'economia circolare. Questo è l'unico modo per ridare competitività all'economia italiana ed europea e scongiurare il rischio della deindustrializzazione e della perdita della nostra autonomia strategica. Su questa posizione si stanno registrando convergenze crescenti di altri Stati membri.

Che aria si respira a Strasburgo in questo momento?

Di profonda incertezza per il futuro della politica industriale europea. Alla quale tenta di dare risposta un numero sempre maggiore e trasversale di parlamentari dei vari



Peso: 1-5%, 9-25%

Paesi che vogliono correggere questo regolamento per far prevalere la logica della neutralità tecnologica, supportata da dati scientifici e dal buon senso, piuttosto che quella dell'ideologia.

Qual è il suo appello?

Che non prevalgano logiche partitiche e ideologiche, ma di responsabilità e di realismo per una vera sostenibilità ambientale, economica e sociale. L'abbattimento delle emissioni, la carenza di acqua e di cibo e la protezione della salute sono e saranno i temi del futuro. Per questo invece di smantellare il sistema dell'economia circolare europeo dovremmo esportarlo nel resto del mondo dove ancora non dispongono di know-how, tecnologia e cultura per conquistare standard sociali ed economici che siano anche sostenibili dal punto di vista ambientale.

Come commenta i molti emendamenti presentati?

Sono sintomo di una preoccupazione reale verso un provvedimento estremamente impattante, frettoloso, contraddittorio. L'impatto è devastante sulle filiere del packaging, dell'agroalimentare, della farmaceutica. Tanto più che questo regolamento contiene atti delegati che danno il potere alla Commissione europea di imporre, in futuro, restrizioni e proibizioni ulteriori senza dover più coinvolgere il parlamento e i Paesi membri.

Che cosa succede dopo il voto in parlamento?

C'è il consiglio Ambiente il 18 dicembre e poi il trilogio. La Commissione sta forzando le tappe per arrivare ad approvare il regolamento entro questa legislatura.

Ricordiamoci che l'Europa sta vivendo una crisi di competitività e l'incertezza e la contraddittorietà del quadro normativo comunitario non fa che alimentarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio D'Amato. Presidente di Eppa (European Paper Packaging Alliance) e di Seda International Packaging Group



Peso:1-5%,9-25%

Trasporti pubblici In Italia mancano 10mila autisti

Cristina Casadei — a pag. 27

Fuga dai trasporti pubblici, in Italia mancano 10mila autisti

Occupazione. Di qui al 2028 in Europa ci sarà difficoltà a coprire 275mila posizioni, per via del pensionamento che riguarderà 154mila lavoratori e del difficile ricambio generazionale nel settore

Cristina Casadei

Alla sostenibilità ambientale si può guardare da molteplici punti di vista, ma non si può ignorare il contributo dei trasporti pubblici e della mobilità condivisa. Se l'Europa vuole andare nella direzione del Green deal, dovrà però risolvere - anche, non solo - il problema della scarsità di autisti. A fronte di una serie di professioni che cambieranno profondamente o entreranno in crisi con l'intelligenza artificiale, questa sembrerebbe essere risparmiata, in un futuro tutto sommato piuttosto lungo, visto che di autobus o tram a guida autonoma, persino tra i più visionari non ci sono riflessioni dagli sbocchi concreti nel breve periodo. Eppure, anche una società come l'Atm di Milano (si veda il Sole 24 Ore del 9 settembre) che ha 10mila dipendenti di cui 4mila conducenti e offre un pacchetto retributivo molto competitivo all'interno del settore - forse non abbastanza, però, per il costo della vita di Milano che si è alzato in maniera esponenziale - non ha gioco facile a coprire le 600 posizioni aperte del 2023, in particolare le 300 che riguardano gli autisti. Non basta nemmeno uno stipendio di ingresso di 1.600 euro netti al mese per un orario full time che arriva a 36 ore. Di qui la scelta di investire circa 500mila euro per sostenere il piano assunzioni, prevedendo di farsi carico della patente di guida e dando un contributo-casa per i primi mesi di affitto dei neo-conducenti di 3mila euro.

Una questione europea

Il tema della scarsità di conducenti è

forte in Italia dove, nel solo 2023, sono 10mila le posizioni che non si riescono a coprire, ma non è confinato al nostro Paese. Secondo il rapporto Iru (Unione internazionale trasporti su strada), costruito sentendo 290 società in 7 paesi europei, senza un'inversione di tendenza, quest'anno quasi 105mila posizioni rimarranno scoperte. Le conseguenze? Il 75% delle società lamenta di non poter espandere il business, il 57% sta affrontando un aumento dei costi per queste figure che va ad aggiungersi all'aumento del prezzo dei carburanti e il 48% sta conoscendo un calo della produttività. Quel che preoccupa, però, è che questo scenario è destinato a peggiorare: di qui al 2028 una posizione di autista su 4 rimarrà scoperta e il totale, in Europa, raggiungerà il livello record di 275mila. Tutto questo anche per via di 154mila pensionamenti.

Il rientro al Sud

In Italia a soffrire la scarsità di conducenti per il trasporto pubblico locale sono di più le grandi città del Nord e del Centro. Al Sud, pur non essendoci più i numeri delle candidature del passato, i bandi continuano ad essere molto partecipati, anche grazie al rientro nelle loro città di origine di conducenti trasferiti al Nord (si veda altri pezzi in pagina su Napoli e Catania). A Verona, alla Atv, l'azienda di proprietà per il 50% del Comune di Verona e 50% di FNM Milano, il presidente Massimo Bettarello evidenzia «una progressiva diminuzione dei partecipanti alle selezioni, passati dai 322 del 2018 ai 77 del 2022 fino ai 38 delle 3 selezioni finora effettuate nel 2023». Uno scenario che ha spinto la società - che ha 800 dipendenti di cui 535 autisti - a partecipare al bando promosso dalla Regione Veneto per l'organizzazione di corsi IFTS in collaborazione con Enac Verona e con i partner La Linea e Peschiera Viaggi.

Caroaffitti al Nord e concorrenza

Alla Atv il salario d'ingresso parte da 1.350 euro per 14 mensilità, a cui vanno aggiunti buoni pasto e premio di risultato. Lo stipendio può però presentare sensibili variazioni, dovute a straordinari e attività accessorie. Bettarello spiega che nella selezione dei conducenti vi sono criticità di carattere locale, come il caroaffitti, che scoraggia chi viene da fuori a trasferirsi sul territorio scaligero, ma c'è anche la concorrenza della logistica privata che «a Verona vede un'importante concentrazione di grandi operatori, in grado di offrire ai possessori di patenti contratti più vantaggiosi in termini di retribuzione, unitamente ad orari di lavoro più concentrati. Nel Tpl i margini di miglioramento delle retribuzioni sono molto ristretti essendo le risorse disponibili strettamente legate ai livelli tariffari, attualmente fermi dal 2012». Da Start Romagna, l'azienda del Trasporto Pubblico Locale che svolge il servizio nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, servendo 71 comuni, confermano un salario di ingresso di circa 1.300 euro per 14 mensilità. Nell'azienda romagnola ci sono però alcuni benefit e un premio di risultato a fine anno, legati alla contrattazione di secondo livello. Considerando solo i 650 autisti (i dipendenti totali sono 967) e andando a vedere analiticamente le loro buste pa-



Peso: 1-1%, 27-54%

ga, in ottobre, gli autisti che hanno avuto una retribuzione netta mensile fra 1.200 e 1.500 euro sono il 19%, fra i 1.500 e 2 mila euro il 70%, mentre l'11% ha superato i 2 mila.

Ricambio al palo

La popolazione aziendale delle società di trasporto pubblico ha un'età media piuttosto elevata, molto vicina ai 50 anni, secondo la media europea. Appena il 3% degli autisti ha meno di 25 anni. Il paese che ha la quota più alta di giovani è l'Olanda, con il 6%, quello che ha la quota più bassa è l'Italia, dove gli under 25 sono appena l'1%. Ci sono diverse spiegazioni. La prima è il costo della patente che, in un paese come la Germania, arriva a 9 mila euro, ossia 4 volte lo stipendio di ingresso di un autista. In Italia il costo è più basso ma per avere la patente D servono tra 2.500 e 5 mila euro, a cui si devono aggiungere tempi lunghi per acquisire i titoli. Questo allontana dalla professione anche molti cittadini extracomunitari, tant'è che la loro quota in Europa è appena del 5%. Non meno vincolanti sono i limiti anagrafici.

Alla Start Romagna si lavora per garantire una condizione di equilibrio fra entrate e uscite. Fra 2021 e 2022 sono stati assunti 141 autisti, nel 2023 si prevedono 60 ingressi. Si è generata una riduzione nel 2020, primo anno di

pandemia, che ancora non è stato recuperato completamente e al momento c'è un deficit fra le 20 e 30 posizioni. Anche per questo la società ha attivato tutti i canali possibili: oltre alle tradizionali selezioni interne, sta svolgendo il recruiting professionale con società specializzate e da alcuni anni ha una academy, la Scuderia Start, che offre il sostanziale annullamento delle spese da sostenere per la patente idonea alla guida dei bus, un periodo formativo gratuito e la prospettiva dell'assunzione a tempo indeterminato. Non solo. Start Romagna ha avviato anche rapporti con Paesi dell'Unione Europea per verificare disponibilità di autisti.

I limiti anagrafici

Sui limiti anagrafici di 21 o 24 anni, a seconda della modalità, per acquisire i titoli abilitanti per la guida dei mezzi, recentemente, Asstra, una delle associazioni che rappresenta il trasporto pubblico insieme ad Agense e Anav, ha fatto un intervento in Commissione trasporti alla Camera, dove la direttrice Alessia Nicotera, ha auspicato una riforma che «possa contribuire alla soluzione del grave problema della carenza di conducenti segnalato dal Tpl. Nonostante le azioni proattive delle aziende, infatti, il problema non sembra trovare soluzione immediata e per questa ragione l'Associazione chiede che il legislatore pos-

sa intervenire con una norma di immediata precettività, che recependo la facoltà concessa dalle norme europee, disponga un abbassamento degli attuali limiti anagrafici per acquisire i titoli abilitanti alla guida di mezzi di trasporto pubblico e ciò a fronte di una formazione CQC completa (e cioè di 280 ore)».

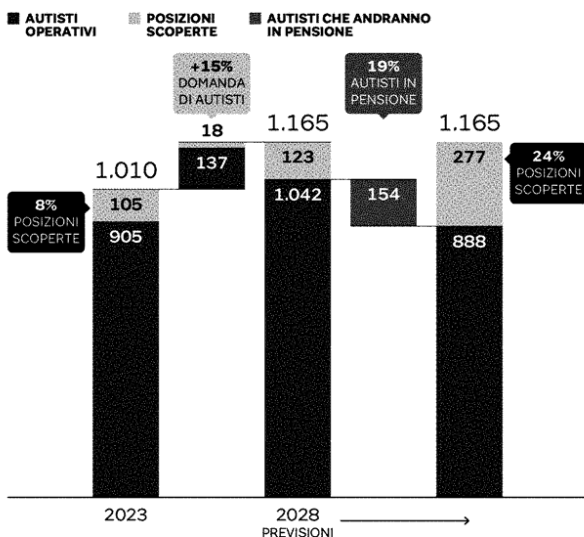
Il mutamento sociale

Sicuramente però le criticità sono diverse. Allargando lo sguardo, Bettarello parla di «un complessivo mutamento sociale che negli ultimi anni ha indotto i giovani a preferire professioni che consentano loro un ampio spazio di tempo extra lavorativo durante la settimana e libertà nel fruire dei giorni festivi, caratteristiche che difficilmente può offrire il trasporto pubblico». Considerando questa riflessione, i turni, anche il sabato e la domenica, la questione sicurezza e le condizioni di guida nel traffico congestionato non aiutano.

Sul trasporto pubblico pesa il ricambio generazionale

LA MANCANZA DI AUTISTI IN EUROPA DI QUI AL 2028

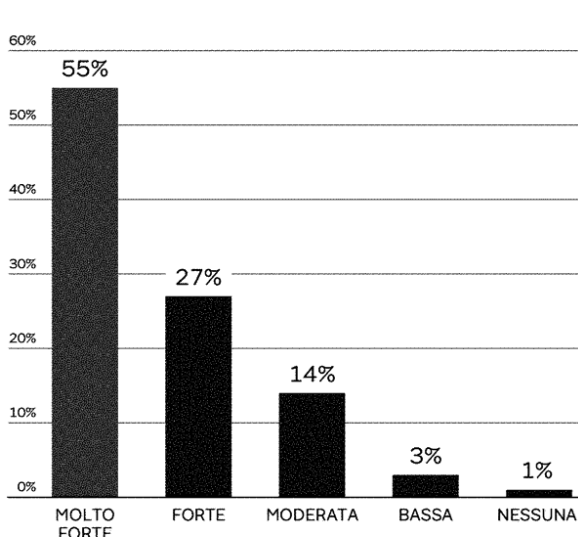
Il totale di autisti di autobus necessari. Dati in migliaia



Fonte: Rapporto Iru 2023

LA DIFFICOLTÀ DELLE SOCIETÀ A COPRIRE LE POSIZIONI DEGLI AUTISTI

Dati in %



Il paese che ha la quota più alta di giovani è l'Olanda, con il 6%. L'Italia è fanalino di coda con appena l'1%

I limiti anagrafici per la patente e il suo costo elevato scoraggiano i ragazzi e gli immigrati a candidarsi

LE DONNE

La quota delle conducenti del trasporto pubblico, in Europa, è del 16%. La Francia ha la percentuale più alta, pari al 25%, mentre la Repubblica ceca quella più bassa pari all'8%.



Peso: 1-1%, 27-54%

CARTA E PLASTICA

Sfida in Europa sugli imballaggi L'allarme di Urso

di Rita Querzè

«Per le nuove norme sul packaging l'Italia faccia squadra per non pregiudicare la sua competitività». Così il ministro Urso a Strasburgo in vista del voto Ue sulla riduzione degli imballaggi.

a pagina 31

Imballaggi, le aziende italiane allo scontro sulle regole Ue

Sfida riuso-riciclo, oggi il voto. Urso: impatto pesante sulla nostra industria

Economia circolare

di Rita Querzè

Si vota oggi al Parlamento europeo per il nuovo regolamento sul packaging, e tutto il settore è con il fiato sospeso. Il regolamento, infatti, una volta passato, non avrà bisogno di essere recepito da ciascuno Stato come avviene per le direttive, ma entrerà subito in vigore. C'è da dire che il testo che avrà il via libera non sarà quello definitivo. Il passaggio successivo sarà la valutazione del Consiglio europeo e poi toccherà al Trilogo (Consiglio, Commissione, Parlamento).

Che cosa cambierà è presto detto. Ciascuno Stato membro dovrebbe ridurre i rifiuti di imballaggio pro capite, rispetto ai valori del 2018, del 5% entro il 2030; del 10% entro il 2035; del 15% entro il 2040. Nel caso del packaging in pla-

stica le percentuali salgono del 5%. Ma non è solo una questione di quantità. Prendiamo il film che avvolge le confezioni da sei bottiglie di minerale: sarà proibito. La frutta e verdura sotto il chilo e mezzo non potranno essere vendute in confezioni monouso. No anche ai contenitori monouso di cibi take away: le confezioni dovranno essere riutilizzabili. In pratica per i consumatori si tratterebbe di riconsegnarle in punti di raccolta che poi li smisteranno per la sanificazione e quindi li restituiranno agli stessi take away per il riutilizzo. I vari tipi di packaging saranno divisi in quattro categorie e per ciascuna sarà definita la quantità di materiale che deve provenire dal riciclo: quote più alte, per esempio, per il pet fino a quote nulle nel caso di prodotti delicati come i farmaci.

«Sugli obiettivi di materiali riciclati all'interno delle varie forme di packaging vorremmo più chiarezza, per esempio, rispetto alla possibilità di utilizzare il riciclo chimico, più efficiente di quello meccanico», osserva il presidente di Unionplast Marco Berga-

glio. «Ma il problema di fondo è che questo regolamento rinnega la logica del riciclo. Questo mette in difficoltà intere filiere». Si potrebbero creare anche nuovi posti di lavoro, per esempio nella pulizia dei contenitori da riutilizzare? «Quello è da vedere, la certezza è che se ne perderanno. Nel nostro settore su 100 mila posti stimiamo ne vengano meno 10 mila. Per di più senza grandi risultati per l'ambiente — conclude Bergaglio — perché la pulizia ai fini del riuso comporta sprechi d'acqua e di energia».

I produttori di imballaggi di carta sono penalizzati dall'imposizione di una quota obbligatoria di riuso anche per l'e-commerce. Vietati anche gli imballaggi di cartone dei



Peso: 1-3%, 31-37%

grandi elettrodomestici. «Il nostro settore non può fare imballaggi riutilizzabili. Abbiamo circa 140 mila dipendenti, anche noi temiamo che un decimo sia a rischio», dice il direttore generale di Federazione Carta e Grafica, Maurizio D'Adda. Le associate Anfi-ma (imballaggi metallici) hanno oltre 6 mila dipendenti. «Le lattine per bevande in alluminio sono già riciclate al 91% e i vari contenitori in acciaio, scatolette, bombolette superano ormai l'80%. Il riuso non farebbe altro che complicare la vita senza offrire mi-

gliori risultati», dice il presidente Marco Checchi. Per Antonello Ciotti, a capo di PetcoreEurope, associazione della filiera del Pet, va bene aumentare la quota di materiale riciclato ma c'è un rischio: «La direttiva non specifica da dove il materiale riciclato debba arrivare. Il rischio è che lo si vada a prendere in altri continenti dove costa meno».

«Si tratta di un dossier industriale che avrebbe un impatto molto pesante, ove non fosse modificato in modo sostanziale, sul nostro sistema produttivo — afferma il mini-

stro delle Imprese Adolfo Urso volato ieri a Strasburgo — Fare squadra è importante, a tutela dell'Italia».

Oggi il giorno della verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Rifiuti pro capite: - 5% entro il 2030



Il Parlamento Ue vota oggi un regolamento che mira a ridurre i rifiuti di imballaggio pro capite del 5% entro il 2030; del 10% entro il 2035. Nel caso della plastica le percentuali salgono del 5 per cento

Il regolamento sul packaging



Il regolamento *Packaging and Packaging Waste Regulation* (Ppwr) che sarà approvato oggi non avrà bisogno di essere recepito da ciascuno Stato come avviene per le direttive, ma entrerà subito in vigore

Il testo andrà al vaglio del Trilogo



I testo che avrà il via libera non sarà quello definitivo. Il passaggio successivo sarà la valutazione del Consiglio europeo e poi toccherà al «Trilogo» (Consiglio, Commissione, Parlamento)



Ministro Adolfo Urso



Peso:1-3%,31-37%

Il fisco punta l'e-commerce

Entro gennaio 2024, le piattaforme online devono comunicare alle Entrate i dati sulle vendite di beni e prestazioni di servizi realizzate dagli utenti attraverso i loro siti e app

L'agenzia delle entrate avvia il censimento dell'evasione fiscale sul web. Entro il 31 gennaio 2024, le piattaforme online dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate i dati sulle vendite di beni e prestazioni di servizi realizzate dagli utenti attraverso i loro siti e app. Lo stabilisce il provvedimento firmato il 20 novembre dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, che dà attuazione alla direttiva europea Dac7.

Rizzi a pag. 30

Firmato il provvedimento dell'Agenzia delle entrate sulla Dac7. Primi invii a febbraio

Fisco, freno all'evasione sul web

Scambio dei dati sul traffico commerciale di siti e app

DI MATTEO RIZZI

L'agenzia delle entrate avvia il censimento dell'evasione fiscale sul web. Entro il 31 gennaio 2024, le piattaforme online dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate i dati sulle vendite di beni e prestazioni di servizi realizzate dagli utenti attraverso i loro siti e app. Lo stabilisce il provvedimento firmato il 20 novembre dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, con cui diventa operativa la direttiva europea Dac7 (direttiva Ue 2021/514 del Consiglio del 22 marzo 2021, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto Legislativo n. 32/2023, in vigore dal 26 marzo 2023).

La direttiva stabilisce l'obbligo di comunicazione da parte delle

piattaforme online dei redditi relativi all'e-commerce, all'affitto di beni immobili, all'offerta di servizi personali e alle attività di noleggio di qualsiasi mezzo di trasporto. Restano fuori dall'obbligo di comunicazione sia i dati relativi ai grandi fornitori di alloggi nel settore alberghiero (quelli con oltre 2.000 attività), per i quali l'amministrazione finanziaria dispone di altri flussi di dati, sia quelli relativi ai piccoli inserzionisti, venditori per i quali le piattaforme web hanno facilitato meno di 30 attività e l'importo totale del relativo corrispettivo versato o accreditato non è superiore a 2.000 euro nell'anno.

Come funziona? Le piattaforme residenti in un paese membro dell'Unione europea comunicano le informazioni sugli utenti entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello cui si riferisce la comunicazione e le prime informazioni, con riguardo al 2023, dovranno quindi esse-

re comunicare entro il 31 gennaio 2024. Una volta acquisiti i dati, le 27 amministrazioni fiscali dell'Unione europea condivideranno i dati relativi agli utenti residenti in un determinato paese. Ad esempio, la piattaforma di vendita di vestiti usati Vinted (società residente in Lituania), invierà i dati relativi agli utenti all'amministrazione fiscale lituana, che a sua volta invierà i dati relativi agli utenti italiani all'Italia, quelli relativi agli utenti francesi alla Francia, ecc. Il primo scambio di questo tipo sarà effettuato entro il 29 febbraio 2024. La direttiva ha



Peso: 1-10%, 30-45%

l'obiettivo primario di fare luce sulla situazione reddituale degli utenti che operano online, con l'obiettivo di abolire un'area grigia su cui, ad oggi, le amministrazioni fiscali hanno un accesso carente sui dati.

Tuttavia, l'eventuale riscossione di imposte da parte dell'Agenzia delle entrate non è immediata. Ad esempio, quando si tratta di redditi percepiti da locazione di immobili, sicuramente l'obiettivo dell'Agenzia sarà quello di valutare l'esistenza di evasione totale sui redditi percepiti per i quali non è stata versata la cedolare secca sugli affitti brevi.

Altro discorso, invece, è quello relativo all'attività di

e-commerce, legato alla vendita di oggetti su piattaforme quali Vinted o eBay. In questo caso specifico, sarà un'attenta valutazione da parte dell'Agenzia quella di verificare la sussistenza di un'attività commerciale svolta in forma di impresa e quindi abituale che richiederebbe l'apertura della partita Iva, il versamento delle imposte sul reddito e l'Iva. Diverse sentenze tributarie, ma anche della Corte dei Cassazione hanno già stabilito come il numero delle transazioni e l'entità degli importi sono elementi che evidenziano l'abitudine dell'attività posta in essere. Tuttavia, questi numeri non sono definiti attraverso

la Dac7.

Sarà compito dell'amministrazione o del legislatore quello di stabilire se necessario un nuovo intervento per definire i parametri di definizione di un'attività in forma imprenditoriale attraverso portali online.

Per l'e-commerce sarà l'Agenzia a verificare la sussistenza di attività commerciale svolta in forma di impresa che richiederebbe l'apertura della partita Iva e il versamento delle imposte

Le scadenze della Dac7

- **26 marzo 2023:** in vigore il dlgs n. 32/2023 che recepisce la direttiva
- **31 gennaio 2024:** prima comunicazione dei dati da parte delle piattaforme online sui redditi 2023
- **29 febbraio 2024:** primo scambio di dati tra le amministrazioni fiscali Ue



Riforma fiscale

La scelta
del controllo
dei rischi
non premia le Pmi

Deotto e Lovecchio

— a pag. 38



Il Tcf per le piccole imprese è penalizzato su sanzioni e costi

Riforma fiscale

Notevoli oneri organizzativi:
le penalità andrebbero
azzerate, non solo ridotte

Il sistema protettivo scatta
se si presenta un interpello,
che è a pagamento

**Dario Deotto
Luigi Lovecchio**

È certamente d'interesse il fatto che anche le imprese di minori dimensioni, pur non accedendo al regime di adempimento collaborativo, potranno fruire di alcuni benefici propri di questo regime. In questa direzione va l'articolo 7-bis che - con lo schema di Dlgs attuativo della cooperative compliance nell'ambito della riforma fiscale - si vorrebbe introdurre al Dlgs 128/2015. Vi si stabilisce che i contribuenti che non possiedono i requisiti per aderire all'adempimento collaborativo potranno comunque optare per l'adozione del Tcf (Tax control framework) «in base a quanto previsto dall'articolo 4».

Attraverso l'opzione, le sanzioni amministrative verranno ridotte a un terzo (e comunque non si potranno applicare in misura superiore al minimo edittale) per le violazioni relative ai rischi di natura fiscale comunicati preventivamente attraverso (il solo) interpello prima della presentazione delle dichiarazioni fi-

scali o di altre scadenze. Inoltre, è prevista la non punibilità per il reato di dichiarazione infedele (articolo 4 del Dlgs 74/2000) in caso di rappresentazione preventiva e circostanziata all'agenzia delle Entrate - sempre con interpello - dei casi concreti in cui si ravvisino rischi fiscali su elementi attivi (non dunque elementi passivi inesistenti).

Tali benefici si conseguiranno se verrà adottato il sistema di rilevazione del rischio fiscale (Tcf) in base all'articolo 4 del Dlgs 128/2015 per i soggetti che hanno i requisiti per accedere al regime di adempimento collaborativo. È da ritenere che, per

i soggetti di minori dimensioni, il Tcf andrà opportunamente calibrato alle situazioni organizzative (più semplificate) di quest'ultime. Ciò anche se quello che si sta prefigurando - per tutti (imprese sia grandi sia minori) - è una sorta di catastizzazione del Tcf agli schemi che verranno individuati dall'agenzia delle Entrate. Questo quando, come più volte si è osservato, anche secondo i

canoni Ocse, è impossibile definire un modello di Tcf che si adatti a ogni tipo d'impresa (è, in sostanza, un modello aperto).

Ad ogni modo, anche per i soggetti di minori dimensioni, il Tcf dovrà essere certificato da parte di professionisti indipendenti «già in possesso di una specifica professionalità iscritti all'albo degli avvocati o dei dottori commercialisti ed esperti contabili». Alla certificazione sfuggono soltanto le società già ammesse all'adempimento collaborativo antecedentemente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo.

Occorre comunque tenere conto che, nonostante per i soggetti



Peso: 1-1%, 38-34%

di minori dimensioni il Tcf dovrà essere opportunamente adattato e semplificato, si tratta comunque di un adempimento oneroso e dispendioso, considerando che, pure per questi contribuenti, il sistema di rilevazione deve essere inserito nel più ampio contesto del sistema di governo aziendale e di controllo interno (una sorta di *231 integrata*, come l'abbiamo definita il 20 novembre sul Sole 24 Ore del Lunedì).

Proprio per questo si ritiene che i vantaggi previsti dallo schema di decreto legislativo per questi contribuenti siano esigui rispetto ai "costi" necessari a mettere in piedi un ade-

guato sistema di controllo interno (per il quale proprio il rischio fiscale può fungere da premessa per individuare altri rischi, finanziari e non).

Non si vede perché - come nella logica della regolamentazione dei prezzi di trasferimento (e, ora, dell'adempimento collaborativo) - le sanzioni non vengano completamente azzerate anche per chi volontariamente mantiene/aggiorna il Tcf e comunica preventivamente i rischi fiscali (così come è auspicabile anche l'inserimento di termini di accertamento ridotti).

Si nota, peraltro, che per i soggetti non rientranti nell'adempimento collaborativo la comunicazione dei

rischi avviene solo attraverso interpello. E anche qui si rileva l'inopportuna previsione della nuova onerosità dell'istituto (interpello) per chi - invece - dovrebbe risultare premiato trovandosi in un ambiente fiscale "protetto" (occorre quindi togliere l'onerosità dell'interpello sia per chi si trova in adempimento collaborativo sia per chi adotterà volontariamente il Tcf).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema andrebbe adattato alle realtà minori: un modello valido per qualsiasi dimensione non esiste

I benefici punto per punto

Il sistema Tcf (Tax control framework) di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale

1

COOPERATIVE COMPLIANCE I vantaggi per i soggetti in adempimento collaborativo, se il Tcf risulta certificato (*)

- Non si applicano sanzioni amministrative per i rischi fiscali comunicati attraverso interpello o apposita comunicazione di rischio
- Le sanzioni sono ridotte alla metà e comunque in misura non superiore ai minimi edittali per i rischi non significativi inclusi nella mappa dei rischi (tali riduzioni si applicano anche per i rischi fiscali precedenti all'ingresso nel regime comunicati entro 120 giorni dall'ammissione)
- Non sono punibili le condotte relative alla dichiarazione infedele di cui all'articolo 4 del Dlgs 74/2000 relative a

- elementi attivi per i rischi comunicati attraverso interpello o apposita comunicazione di rischio
- Procedura abbreviata di interpello (in caso di risposta negativa, previsione di un contraddittorio specifico)
- Nessuna garanzia da prestare per i rimborsi delle imposte, sia dirette sia indirette
- I termini di decadenza dell'accertamento vengono ridotti di due anni (tre, in presenza di certificazione tributaria di cui all'articolo 36 del Dlgs 241/1997)

(*) La certificazione del Tcf non è prevista per i soggetti già in regime di adempimento collaborativo alla data di entrata in vigore del decreto legislativo attuativo

2

PER CHI NON È NEL REGIME I vantaggi per i soggetti che adottano volontariamente il Tcf, il quale deve essere certificato

- Le sanzioni sono ridotte a un terzo e comunque non possono essere applicate in misura

- superiore al minimo edittale per le violazioni relative a rischi fiscali comunicati preventivamente con interpello
- Non punibilità per il reato di dichiarazione infedele (articolo 4 del Dlgs 74/2000) per i rischi fiscali relativi a elementi attivi comunicati con interpello



Peso: 1-1%, 38-34%

Manovra, sì con riserva della Ue

Legge di Bilancio

La Commissione: progressi limitati per l'Italia, non in linea l'aumento della spesa
Gentiloni: non è un invito a correggere i conti. Giorgetti: avanti con sano realismo

È un sì con riserva quello della Commissione europea sulla manovra italiana. Secondo il giudizio di Bruxelles l'Italia ha compiuto progressi limitati e il deficit va riportato in linea attraverso un «periodo di consolidamento fiscale». Per il Commissario Paolo Gentiloni «è un invito alla prudenza, non a una correzione dei conti. La Ue ha promosso a pieni voti solo sette Paesi su 20, nove sono stati rimandati

a ulteriori valutazioni nel 2024 (come Germania e Italia), quattro bocciati: Belgio, Finlandia, Francia e Croazia.

Beda Romano — a pag. 3

Ue, sì con riserva sulla manovra l'Italia resta sotto osservazione

Il giudizio. Per Dombrovskis progressi limitati per l'Italia, conti non in linea sulla spesa. Gentiloni: «Invito alla prudenza, non alla correzione del bilancio». Giorgetti: «Avanti con sano realismo»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Finanziaria del governo italiano ha ottenuto ieri un benestare con riserva da parte della Commissione europea. L'esecutivo comunitario ritiene che il bilancio non sia «pienamente in linea» con le recenti raccomandazioni-paese, e chiede a Roma «di essere pronta a introdurre le misure necessarie» per rimettere in carreggiata le finanze pubbliche. Di fatto, il giudizio conferma la probabile apertura nel 2024 di una procedura per deficit eccessivo.

L'esecutivo comunitario mette l'accento su due aspetti. Prima di tutto, il denaro risparmiato grazie all'abolizione delle misure di sostegno in campo energetico (pari all'1% del Pil) dovrebbe essere usato per ridurre il debito, mentre in realtà, se-

condo Bruxelles, sarà utilizzato dal governo per nuove spese, in particolare per finanziare il nuovo cuneo fiscale. In secondo luogo, la Commissione europea non è convinta del reale andamento della spesa pubblica.

In primavera, Bruxelles aveva stabilito che la spesa primaria netta non dovesse aumentare nel 2024 di oltre l'1,3% del Pil (si veda Il Sole 24Ore del 25 maggio). In questo senso, la legge di bilancio prevede - secondo la Commissione - un incremento dello 0,9% del Pil. Tuttavia, nel frattempo è aumentato il livello di spesa nel 2023 (per via del superbonus), con il risultato che l'effetto trascinamento sul 2024 avrebbe dovuto imporre al governo italiano ulteriore cautela sull'incremento della spesa.

Bruxelles chiede quindi a Roma di essere pronta a introdurre misure per rimettere in carreggiata i conti

pubblici - nella stessa condizione sono paesi solitamente ortodossi, come la Germania e l'Olanda. Sempre Bruxelles ritiene comunque che la politica economica italiana sia tra le più restrittive dei paesi della zona euro. Ecco perché il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha precisato: il nostro invito è di prendere «le misure opportune, e non a fare manovre correttive».

Tenuto conto del contesto, rima-



Peso: 1-6%, 3-33%

ne probabile in giugno l'apertura di una procedura per deficit eccessivo (previsto al 4,4% del Pil nel 2024), quando verrà a scadere la sospensione delle regole di bilancio decisa al momento dello scoppio della pandemia. D'altro canto, ancora una volta, l'Italia è ritenuta tra i paesi segnati da uno squilibrio macroeconomico, per via dell'elevato debito. Da Roma, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si è detto incoraggiato: «Nonostante l'eredità dell'impatto negativo di energia e superbonus andiamo avanti con sano realismo».

Politicamente interessante è la situazione in cui versa Francia, la cui finanziaria è ritenuta «non in linea» con le regole europee. Il limite di crescita della spesa primaria netta era stato fissato al 2,3%. Da Parigi il ministero delle Finan-

ze sottolineava ieri che il suo disegno di legge prevede un aumento del 2,6%, con uno scarto dello 0,3% ritenuto «limitato». La Francia vuole re-industrializzarsi, usando la mano pubblica.

Quest'anno le valutazioni sui bilanci programmatici dei paesi membri giungono in un momento particolare. Le regole di bilancio sono sospese fino alla fine dell'anno. Nel frattempo, i Ventisette stanno negoziando una difficile riforma del Patto di Stabilità nel tentativo di trovare un giusto equilibrio tra il risanamento del debito e la promozione degli investimenti. L'obiettivo è di trovare un accordo entro fine anno.

Tra le proposte di riforma del Patto presentate dalla presidenza spagnola dell'Unione europea, c'è l'idea di prendere in conto nella valutazione da dare all'andamento dei conti pubblici anche i prestiti otte-

nuti nell'ambito del NextGenerationEU. Secondo Bruxelles questi prestiti ammonterebbero nel 2024 all'1,4% del Pil. Se l'intento spagnolo fosse confermato, l'Italia potrebbe utilizzare questo elemento per negoziare eventualmente un percorso di aggiustamento meno gravoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bocciata la Francia
la cui manovra
finanziaria è ritenuta
«non in linea» con
le regole europee

I nodi

1

GIUDIZI

Ue: promossi in toto solo 7 paesi su 20

Sulle manovre 2024 la Ue ha promosso a pieni voti solo 7 paesi su 20. Nove rimandati a ulteriori valutazioni l'anno prossimo (come Germania e Italia), quattro bocciati: Belgio, Finlandia, Francia e Croazia

2

MANCATI INTERVENTI

Allineare deficit nominale e strutturale

Tra le raccomandazioni anche quella di dovere «riportare in linea il deficit nominale e quello strutturale», attraversando un «periodo di consolidamento fiscale»

3

SPESA PRIMARIA

Oneri non in linea, pesa il Superbonus

L'Italia, non ha rispettato la raccomandazione sulla riduzione della spesa primaria netta al +1,3% dal 2023 al 2024. A pesare l'utilizzo del Superbonus e della sua classificazione contabile 2023

4

RISPARMI

Energia, stop sussidi per ridurre il deficit

L'Italia (e altri otto paesi tra cui la Germania) non rispetta la raccomandazione Ue di usare il risparmio derivante dall'esaurirsi delle misure contro il caro-energia per ridurre il deficit pubblico



Peso: 1-6%, 3-33%

L'INTERVISTA

Nordio: la violenza sulle donne è una sconfitta dello Stato Più prevenzione

Il ministro della Giustizia assicura l'impegno a tutto campo: vademecum per contribuire a un'«educazione costituzionale» al rispetto, formazione dei magistrati e attenzione al linguaggio delle sentenze. Perché la violenza sulle donne è una sconfitta dello Stato. — Perrone a pagina 11



Ministro della Giustizia.
Carlo Nordio

«Violenza sulle donne sconfitta per lo Stato Decisiva la prevenzione»

L'intervista. Carlo Nordio. Il ministro della Giustizia assicura l'impegno a tutto campo: vademecum per contribuire a un'«educazione costituzionale» al rispetto, formazione dei magistrati e attenzione al linguaggio delle sentenze

Manuela Perrone

«**D**obbiamo investire sulla prevenzione della violenza contro le donne. Ogni reato è di per sé una sconfitta per lo Stato che non ha saputo impedirlo. E questo tipo di reati è una sconfitta collettiva». È una amara consapevolezza quella che il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, affida al Sole 24 Ore alla vigilia della sua audizione oggi in Senato, garantendo l'impegno a lavorare su tutti i fronti, linguaggio delle sentenze incluso. Perché «la storia drammatica di Giulia e

Filippo ci deve far riflettere: Giulia potrebbe essere la figlia di ciascuno di noi, ma anche Filippo. E se vogliamo che davvero sia l'ultima vittima, dobbiamo occuparci delle une e degli altri».

Delle tre «p» della Convenzione di Istanbul - prevenzione, protezione e punizione - è in effetti la prima a mancare di più. Che cosa deve far scattare l'allarme?
I segnali di allarme sono molti e li conosciamo bene. Con il

vademecum che stiamo progettando al ministero e che sarà diffuso in ogni luogo, dalle università ai posti di lavoro alle

scuole secondarie, vogliamo contribuire a un'educazione costituzionale al rispetto. L'obiettivo è spiegare in parole semplici quando allarmarsi e come reagire, ma anche diffondere la



Peso: 1-3%, 11-46%

conoscenza delle parole del diritto. Vogliamo spiegare, ad esempio, quando si tratta di stalking e non di un semplice interesse. Non è allarmismo, ma consapevolezza: una serie di messaggi apparentemente gentili può essere innocua, oppure nascondere un'ossessione latente che può degenerare in aggressività. Come la tosse e la cefalea: spesso non significano nulla ma talvolta possono derivare da una malattia grave, ma curabile. Di fronte ai segnali di allarme è bene fidarsi, come ha detto anche il papà di Giulia. Le strutture esistono e sono efficaci. L'opuscolo servirà a informare anche su questo.

Oggi è atteso in Senato il sì definitivo al Ddl del Governo contro la violenza sulle donne.

Quali sono le novità da cui si aspetta più efficacia?

Si tratta di norme volute per migliorare il quadro esistente agendo sul tempo e sul rischio: fare presto e saper valutare l'effettivo pericolo, per cercare di evitare la spirale di violenza. In questa prospettiva vanno inseriti gli interventi per accelerare la risposta di giustizia e poi sicuramente rendere più efficace l'utilizzo del braccialetto elettronico o strumenti come l'ammonimento del questore e il potenziamento delle misure di prevenzione. È nostro dovere cercare di impedire il degenerare della violenza. Per questo torno a sottolineare l'importanza di saper riconoscere reati spia, oltre, come

ho già detto, al quotidiano lavoro sull'educazione, che chiama in causa tutti.

L'onere dell'attuazione delle leggi, vecchie e nuove, ricade su uffici giudiziari già in affanno. Servirebbero più magistrati formati sul tema, personale, digitalizzazione.

Purtroppo la carenza di magistrati è endemica, ma a breve ci sarà un nuovo concorso per altri 400 posti, che prevede anche la possibilità dell'uso della tecnologia per velocizzare le correzioni. Il ministero sta accelerando al massimo le procedure e lo stesso fa il Csm, con cui lavoriamo di concerto. Anche il personale amministrativo è insufficiente, ma con i pochi mezzi a disposizione stiamo operando per colmare i vuoti anche su base territoriale. La

digitalizzazione è fondamentale e in tema di contrasto alla violenza di genere reputo importante, ad esempio, la possibilità data agli uffici giudiziari di rilevare dati statistici, quali la relazione tra vittima e autore di reato, per monitorare il fenomeno. Questo rientra in un protocollo di collaborazione con l'Istat. Insisto: dobbiamo investire sulla prevenzione. Ogni reato è di per sé una sconfitta per lo Stato che non ha saputo impedirlo. E questo tipo di reati è una sconfitta collettiva.

A proposito di formazione, lei non ha esitato a definire «una posizione inaccettabile» quella del Pm di Brescia che aveva chiesto l'assoluzione per motivi culturali di un uomo del Bangladesh che maltrattava la ex moglie. Quanto è importante il linguaggio, anche degli atti giudiziari?

L'Italia, purtroppo, è stata condannata dalla Cedu per le espressioni di alcune sentenze, considerate motivo di vittimizzazione secondaria per la donna. Questo non deve più accadere e in questa direzione le istituzioni, ministero della Giustizia, Csm, Scuola superiore della magistratura devono sempre più camminare insieme, in spirito di leale collaborazione. Uno dei focus dell'Osservatorio permanente istituito al ministero, insieme col Csm, è proprio il linguaggio: sta avviando un lavoro che mira a rafforzare la formazione degli operatori a un uso corretto e consapevole. Un atto può essere perfetto in punta di diritto, ma ferire una vittima. Dai ragazzi fino ai giudici, occorre lavorare sulle parole. Chi parla bene, pensa bene. Inoltre, per far emergere le buone prassi, ma anche le criticità nella gestione di questo tipo di procedimenti il ministero sta per inviare a tutte le Procure della Repubblica un formulario, elaborato dall'Osservatorio insieme al Csm.

Il maggior raccordo tra civile e penale deciso con la riforma Cartabia si scontra con una serie di difficoltà. Come si può migliorare questo passaggio fondamentale quando all'iter di una separazione si sovrappone un procedimento per violenza? Come impedire che la violenza venga derubricata a lite, che le madri non vengano credute e i minori coinvolti

allontanati e messi in comunità?

È stato compiuto un significativo passo in avanti sul punto, ma occorre ancora lavorare perché il raccordo effettivo non sia rimesso solo alla buona volontà organizzativa dei singoli giudici, ma si pensi a un futuro flusso telematico che permetta di arrivare a un dialogo, già iniziato, tra Procura e Tribunale civile. Tuttavia l'ultima parola spetta al magistrato giudicante, che in questo è sovrano, e sul qual non possiamo interferire. In generale i magistrati hanno dimostrato equilibrio e sensibilità.

Sempre la riforma Cartabia ha introdotto la giustizia riparativa, senza fare distinzione per i reati di violenza sulle donne. Per i centri antiviolenza e molte giuriste, però, la conciliazione in questi casi va contro la legge e la Convenzione di Istanbul.

La giustizia riparativa è una conquista del diritto penale moderno: io stesso ho scritto la prefazione a una pubblicazione curata dalla Garante per i diritti dell'infanzia, un'eccellente magistrata come Carla Garlatti, già mia uditrice. Si basa, non dimentichiamolo, sul consenso pieno della vittima. Per alcune situazioni questa strada è impraticabile, ma in sé la giustizia riparativa funziona.

I dati mostrano che per i reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, atti persecutori, solo per citarne alcuni, la maggior parte finisce con l'archiviazione. Come lo spiega?

Intervenire sulla formazione è sempre necessario. Da Pubblico Ministero mi sono occupato per 40 anni di questi reati, e posso dire che sono i più difficili da trattare, perché spesso si consumano nell'ombra, non lasciano tracce evidenti, e la loro ricostruzione è davvero difficile. Per di più spesso le parti si conciliano in corso di causa e la vittima ritira la querela. Alla fine, il giudice nel dubbio assolve. Per questo il suo compito è forse il più difficile al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DDL DEL GOVERNO
Contiene misure per migliorare la valutazione del rischio e accelerare la risposta di giustizia

BUONE PRATICHE
Questionario alle Procure per far emergere prassi e criticità. Questi reati per i giudici sono i più difficili da trattare



Peso: 1-3%, 11-46%